

515.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente</b> (ex articolo 138-bis del regolamento):		Ruzzante .....	3-03696 23934
Vito .....	2-01746 23921	Napoli .....	3-03697 23936
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Taradash .....	2-01747 23921	Giorgetti Alberto .....	5-06084 23937
Taradash .....	2-01748 23922	Carazzi .....	5-06085 23938
Napoli .....	2-01749 23923	Sospiri .....	5-06086 23938
Pittella .....	2-01750 23925	Foti .....	5-06087 23939
Tassone .....	2-01751 23926	Michielon .....	5-06088 23939
Taradash .....	2-01752 23928	Contento .....	5-06089 23940
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Lo Presti .....	5-06090 23940
Giannattasio .....	3-03687 23930	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Cola .....	3-03688 23930	De Cesaris .....	4-23304 23941
Armaroli .....	3-03689 23931	Del Barone .....	4-23305 23941
Manzione .....	3-03690 23931	Foti .....	4-23306 23942
Angeloni .....	3-03691 23932	Lenti .....	4-23307 23942
Cento .....	3-03692 23932	Romano Carratelli .....	4-23308 23942
Volontè .....	3-03693 23932	Turroni .....	4-23309 23943
Gambale .....	3-03694 23933	Alboni .....	4-23310 23943
Marengo .....	3-03695 23933	Pampo .....	4-23311 23943
		Poli Bortone .....	4-23312 23944

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Cento .....	4-23313	23944	Lucchese .....	4-23337	23954
Ascierto .....	4-23314	23944	Anghinoni .....	4-23338	23954
Gagliardi .....	4-23315	23945	Del Barone .....	4-23339	23955
Aloi .....	4-23316	23945	Zani .....	4-23340	23955
Aloi .....	4-23317	23946	Gramazio .....	4-23341	23956
Giovanardi .....	4-23318	23946	Cangemi .....	4-23342	23956
Bastianoni .....	4-23319	23946	Cangemi .....	4-23343	23957
Carli .....	4-23320	23947	Martinat .....	4-23344	23958
Del Barone .....	4-23321	23947	Berselli .....	4-23345	23958
Messa .....	4-23322	23948	Gramazio .....	4-23346	23958
Messa .....	4-23323	23948	Zacchera .....	4-23347	23959
Messa .....	4-23324	23948	Zacchera .....	4-23348	23959
Neri .....	4-23325	23948	Berselli .....	4-23249	23960
Neri .....	4-23326	23949	Savarese .....	4-23350	23960
Neri .....	4-23327	23949	Rossi Oreste .....	4-23351	23962
Saponara .....	4-23328	23950	Porcu .....	4-23352	23963
Susini .....	4-23329	23951	Napoli .....	4-23353	23964
Foti .....	4-23330	23951	Menia .....	4-23354	23965
Cangemi .....	4-23331	23951			
Cento .....	4-23332	23952	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		<b>23966</b>
Altea .....	4-23333	23952			
Poli Bortone .....	4-23334	23953	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Del Barone .....	4-23335	23953	<b>ispettivo .....</b>		<b>23966</b>
Apolloni .....	4-23336	23953			
			<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
			<b>dacato ispettivo .....</b>		<b>23966</b>

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

il servizio scorta alle personalità politiche viene vissuto dalla maggior parte dei cittadini come espressione di un anacronistico privilegio, non legato a reali esigenze di sicurezza del soggetto scortato;

non risulta una disciplina legislativa sull'assegnazione delle scorte a personalità politiche che rivestano, o abbiano rivestito, cariche istituzionali o di partito —:

quali siano i criteri in base ai quali viene assegnato il servizio scorta a personalità politiche (che non ne abbiano già titolo per altre ragioni, ad esempio, per essere magistrati) e, in particolare:

a) quali indirizzi siano formulati per coloro i quali rivestano, o abbiano rivestito, incarichi di governo o presso altri organi costituzionali o di rilievo costituzionale nonché presso le regioni e gli enti locali;

b) quale sia il tempo giornaliero di effettuazione del servizio scorta, se esso comprenda anche spostamenti non inerenti alle cariche ricoperte e sia esteso anche a congiunti o persone che abbiano comunque rapporti con il titolare della carica e, in caso positivo, secondo quali indicazioni;

c) quale sia il grado di pericolo preso in considerazione e gli indicatori dello stesso;

quali siano gli organi chiamati, a seconda dei casi, a decidere, da un lato, i criteri di assegnazione delle scorte e, dall'altro, la singola, concreta assegnazione delle stesse sulla base dei medesimi criteri nonché quali siano i procedimenti che si svolgono dinanzi a tali organi;

quale sia il grado di riservatezza assicurato agli atti che definiscono quei criteri;

quali siano le personalità che, allo stato, godono del servizio di scorta;

quale sia il numero degli addetti e dei mezzi delle forze di polizia impegnati in quel servizio.

(2-01746)

« Vito ».

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 1° aprile 1999 a firma G. Antonio Stella si apprende che il 30 marzo 1999 il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa avrebbe deliberato il conferimento di incarichi per lo svolgimento di 88 arbitrati per un valore di 575 miliardi (suscettibili di rivalutazione fino a circa 900) di cui avrebbero beneficiato 62 magistrati della giurisdizione amministrativa;

la percentuale sulla base della quale viene calcolata la parcella spettante ai singoli collegi si aggira tra il 4 per cento e l'11 per cento con una media del 6 per cento;

la deliberazione sul conferimento degli arbitrati era stata inserita il 25 marzo precedente nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio fissato dal Presidente, il dottor Renato Laschena, lo stesso che il 31 agosto 1996; quando fu eletto a presiedere il Consiglio di presidenza, in un'intervista ad un quotidiano, aveva dichiarato che « ci siamo resi conto che l'istituto degli arbitrati era ormai sotto accusa da parte dell'opinione pubblica la quale critica non tanto la partecipazione dei magistrati ai collegi, quanto l'arbitrato in sé, definito uno dei sistemi per dare l'assalto alla diligenza dello Stato. Ci siamo detti: se le cose stanno in questi termini, è necessario togliere gli incarichi *extra* »;

la decisione è stata adottata nonostante la durissima opposizione della componente minoritaria del consiglio, costituita dai rappresentanti dei magistrati dei tribunali amministrativi regionali, tre dei quali si sono rifiutati di partecipare alla votazione, mentre i restanti tre hanno votato contro;

la dottoressa Mara Abbruzzese, rappresentante dei magistrati dei Tar, che aveva opposto nel corso della seduta del 25 marzo l'irregolarità formale della convocazione (sanata immediatamente con un'altra per il 30 successivo con il medesimo ordine del giorno) in occasione della successiva convocazione, svoltasi il 30 marzo, è stata sostituita con uno dei membri supplenti, il dottor Carlo Visciola, che non era neppure al primo posto tra di loro;

un rappresentante dei magistrati dei Tar, il dottor Mario Arioso, ha espresso « tutto il suo senso di frustrazione, di scoramento, di impotenza, di umiliazione » per la decisione presa dal Consiglio di presidenza;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 58, ha disposto che le pubbliche amministrazioni non possono conferire ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e nei doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano espressamente autorizzati, demandando a regolamenti governativi l'individuazione degli incarichi consentiti e quelli vietati ai magistrati ordinari, amministrativi e contabili e militari;

il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993, n. 418, articolo 3, comma 3, lettera *g*), ha disposto che è consentito ai magistrati amministrativi lo svolgimento solo di funzioni di presidente di collegi arbitrali in controversie in cui almeno una delle due parti sia un soggetto pubblico;

l'articolo 3, comma 4, lettera *d*), del disegno di legge A.C. 5115, approvato il 15 luglio 1998 dal Senato della Repubblica, vieta ai magistrati la partecipazione a collegi arbitrali o l'incarico di arbitro unico

nonché la partecipazione a commissioni di collaudo, sulla base del principio di « garantire che i magistrati siano distolti quanto meno possibile dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali, limitando al massimo i casi in cui o per il particolare rilievo che in essi assume la specifica preparazione professionale del magistrato, o per la garanzia di imparzialità e di rigore che tale figura è in grado di offrire, taluni incarichi non possano non essere ai medesimi affidati »;

l'articolo 2 del disegno di legge A.S. 1345, presentato nell'ottobre 1996 dall'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, fa divieto ai magistrati amministrativi e contabili, nonché agli avvocati e ai procuratori dello Stato di partecipare a collegi arbitrali o di ricoprire incarichi di arbitro unico;

in conclusione, appare dubbia la legittimità della deliberazione adottata, considerando anche le modalità con le quali il Consiglio ha adottato la delibera sia l'opposizione manifestata da alcuni dei componenti del Consiglio medesimo —:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di tipo normativo utile a garantire il rispetto dei principi di indipendenza, terzietà, correttezza ed operosità dei magistrati amministrativi, considerando sia gli orientamenti recentemente espressi dal Parlamento sia il quadro della normativa vigente e la necessità di garantire parità di trattamento tra le varie categorie di magistrati.

(2-01747)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

con sentenza dell'8 febbraio 1999, n. 26, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà personale, nella parte in cui non prevedono una tutela

giurisdizionale nei confronti degli atti dell'amministrazione penitenziaria lesivi dei diritti di coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà personale;

nella medesima sentenza, la Corte ha accertato « un'incostituzionale carenza di mezzi di tutela giurisdizionale dei diritti di coloro che si trovano ristretti nella loro libertà personale » in quanto, pur esistendo procedimenti e varianti previsti nei singoli casi per assicurare la tutela, di volta in volta dei diritti dei detenuti secondo modalità di natura giurisdizionale, « manca un rimedio giurisdizionale che possa essere considerato di carattere generale » in quanto « nel sistema della legge, il rimedio generale c'è ma è costituito dalla procedura non giurisdizionale su reclamo generico »;

la Corte ha affermato che « l'idea che la restrizione della libertà personale possa comportare conseguenzialmente il riconoscimento delle posizioni soggettive attraverso un generalizzato assoggettamento all'organizzazione penitenziaria è estranea al vigente ordinamento costituzionale, il quale si basa sul primato della persona e dei suoi diritti » e che « al riconoscimento della titolarità di diritti non può non accompagnarsi il riconoscimento del potere di farli valere innanzi a un giudice di un procedimento di natura giurisdizionale » in quanto « il principio di assolutezza, inviolabilità e universalità della tutela giurisdizionale dei diritti esclude infatti che possano esservi posizioni giuridiche di diritto sostanziale senza che vi sia una giurisdizione innanzi alla quale esse possano essere fatte valere »;

attualmente sussiste in capo ai detenuti, un mero diritto di reclamo contro provvedimenti delle varie autorità amministrative o politiche di volta in volta competenti, o di soggetti estranei all'organizzazione penitenziaria o del magistrato di sorveglianza che prospettano una lesione immediata e diretta di beni o diritti costituzionalmente garantiti alla quale corrisponde, in capo all'autorità che li ha adottati, un obbligo generico di informazione

verso il detenuto senza alcun rimedio in caso di violazione;

la mancanza di una tutela giurisdizionale di carattere generale dei diritti dei detenuti è una carenza inammissibile che impone interventi immediati al fine di garantire il rispetto dei principi dell'ordinamento costituzionale anche nell'ambito degli istituti penitenziari;

la condizione dei detenuti negli istituti penitenziari in Italia è tale per cui non sempre viene garantito il rispetto dei diritti inviolabili che sono spesso di fatto annullati dalla condizione di restrizione della libertà personale connessa con l'esecuzione della pena -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere o abbia intrapreso per realizzare tempestivamente il rispetto dei principi dell'ordinamento costituzionale anche all'interno degli istituti penitenziari.  
(2-01748) « Taradash ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 81 del 1993 recita testualmente: « Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco e di presidente della provincia non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alle medesime cariche »;

con ingiustificate motivazioni assunte, a suo tempo, dal ministero dell'interno, il signor Aldo Alessio è stato proclamato sindaco del comune di Gioia Tauro per la terza volta nel 1997;

già nel maggio del 1996 il signor Aldo Alessio era stato rieletto, per la seconda volta, sindaco di Gioia Tauro nonostante la sua incompatibilità dichiarata dal Tribunale adito, con sentenza del 21 settembre-2 ottobre 1995 e confermata dalla Corte di appello di Reggio Calabria con sentenza del 5 febbraio 1996;

l'incompatibilità del sindaco Alessio, quale legale rappresentante del comune di

Gioia Tauro, nasceva da una controversia giudiziaria nei confronti di sé medesimo, inquisito, con altri, per fatti ipotizzati come reato ai danni dello stesso comune di Gioia Tauro, essendosi i commissari straordinari di quel comune costituiti, nel novembre del 1994, parte civile nei confronti di Aldo Alessio e di altri coimputati per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dai reati per cui era stato processato;

nel maggio del 1995 con atto deliberativo n. 535 e con chiara motivazione finalizzata ai propri interessi il sindaco Alessio faceva revocare, dalla sua Giunta comunale, la delibera dei commissari straordinari, cancellando la costituzione di parte civile del comune di Gioia Tauro;

a carico del sindaco Alessio risultano ben otto procedimenti penali attualmente in stato dibattimentale, il primo datato 1990, che misteriosamente non vengono svolti;

durante l'ultima ed illegittima legislatura con a capo il sindaco Alessio, il comune di Gioia Tauro ha approvato il nuovo piano regolatore generale, adottato nel 1995, che ha visto zone destinate dal piano di fabbricazione a servizio o a verde pubblico, trasformate inspiegabilmente (ma non tanto!) in zone residenziali di tipo B e C;

creano perplessità alcune delibere di concessioni, prodotte dall'attuale giunta comunale guidata dal sindaco Alessio, che nella zona portuale hanno favorito determinati soggetti non immuni da collegamenti mafiosi;

andrebbe altresì verificata la liceità di alcune convenzioni adottate dalla giunta municipale di Gioia Tauro, sempre guidata dal sindaco Alessio;

durante la citata legislatura è divenuto imperante il potere della 'ndrangheta nel porto di Gioia Tauro, sfociato nella prima parte dell'« Operazione Porto », che dovrebbe proseguire con le indagini atte ad evidenziare il coinvolgimento e la collusione di uomini politici, di sindacalisti vari e della massoneria deviata;

da circa un anno il consiglio comunale di Gioia Tauro non riusciva a deliberare, in prima convocazione, a causa di insanabili contrasti all'interno della maggioranza politica;

il 25 settembre 1998 è stato ucciso in Gioia Tauro il noto medico Luigi Ioculano presidente di un'associazione locale, la quale aveva assunto posizione contro il nuovo piano regolatore, il locale depuratore e la gestione del presidio ospedaliero della città;

giovedì 25 marzo 1999 undici dei venti consiglieri comunali di Gioia Tauro hanno dato le dimissioni;

gli undici consiglieri dimissionari risultano appartenenti a tutti gli schieramenti politici del civico consesso e tre di essi, primi dimissionari in ordine di tempo, facevano parte della maggioranza politica;

l'articolo 5 della legge n. 127 del 1997 ha riformulato l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, con la sostituzione del n. 2 della lettera f) del comma 1, prevedendo lo scioglimento del consiglio comunale per « cessazione dalla carica per dimissioni contestuali ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'Ente dalla metà più uno dei componenti assegnati non computando a tal fine il sindaco »;

il Consiglio di Stato, nell'adunanza plenaria del 21 aprile 1997, n. 15, ha chiarito che l'« unità di tempo cui va riferita la fattispecie delle dimissioni è il giorno »: le dimissioni sono pertanto « simultanee... se presentate nello stesso giorno »;

mercoledì 31 marzo 1999 il consiglio comunale di Gioia Tauro, in seduta di seconda convocazione, ha proceduto alle operazioni di surroga e di convalida degli undici consiglieri dimissionari;

le dimissioni dei consiglieri ne comportano la decadenza automatica, mentre la presa d'atto del consiglio, che non era più tale perché privo del numero legale, non poteva essere propedeutica alle operazioni di surroga e di convalida;

il consiglio comunale, nel caso di specie, era già stato convocato con altro ordine del giorno e, nelle more della seduta, nell'arco della stessa giornata, si sono dimessi 11 consiglieri su 20; con atto successivo a dette dimissioni, il sindaco ha integrato l'ordine del giorno di un consiglio, la cui seduta era prevista per il giorno successivo, con il punto relativo alla presa d'atto delle dimissioni e alla relativa surrogata di 9 e non di 11 consiglieri;

il tutto sembrerebbe essere stato confortato dal dottor Gelati, direttore generale del ministero dell'interno, e dal prefetto di Reggio Calabria;

appare, peraltro, singolare e di grande pericolosità democratica, la circostanza che un coro di voci autorevoli, anche di governo, si sia levato a favore dell'iniziativa del sindaco di surrogare la maggioranza dei consiglieri dimessi;

la legge non è stata assolutamente rispettata se è vero, come è vero, che le dimissioni sono irrevocabili ed operano dal momento in cui le stesse vengono date;

in data 19 ottobre 1998, con decreto del Presidente della Repubblica è stato dichiarato sciolto il Consiglio comunale di Condofuri (Reggio Calabria) a causa delle dimissioni della metà più uno dei consiglieri comunali assegnati, come risulta dalla relazione del ministero dell'interno;

peraltro, pur essendoci state chiare motivazioni politiche alla base delle dimissioni degli 11 consiglieri, il sindaco Alessio, subito avallato da autorevoli esponenti politici e di governo, ha attribuito le stesse « ad un preciso disegno di controllo della città perseguito dalle organizzazioni mafiose », coinvolgendo con queste dichiarazioni tutti i partiti politici;

le diffamatorie dichiarazioni del sindaco Alessio hanno impedito alle forze di opposizione il legittimo esercizio del loro diritto-dovere di garantire la governabilità della città di Gioia Tauro;

ed ancora le dimissioni della maggioranza dei consiglieri sono state addirittura collegate, con rilievi anche sulla stampa

nazionale, all'assegnazione al comune di Gioia Tauro di alcuni beni della famiglia Piromalli;

i beni della cosca Piromalli, tra cui il famoso Euromotel, erano già da ben cinque anni stati acquisiti al demanio e per così lungo tempo erano stranamente rimasti senza destinazione;

posto che sia la sede della compagnia dei Carabinieri che il commissariato di Pubblica sicurezza di Gioia Tauro sono stati assunti in locazione da privati, soltanto il 23 marzo 1999, con decreto del ministero delle finanze, è diventata patrimonio disponibile del comune la struttura Euromotel, bene dei Piromalli legati al sindaco Alessio dal vincolo giuridico di affinità, come rilevato dagli atti della Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria (rapporto del Ros del 31 agosto 1998, riferito dalla *Gazzetta del Sud* del 2 aprile 1999; e da *Il Quotidiano* del 3 aprile 1999);

delle pressioni esercitate dalle famigerate cosche dei Piromalli, Molé, Bellocco, Pesce e loro affiliati se ne sono ricordati tutti quando ormai erano partite le varie operazioni giudiziarie sull'area del Porto di Gioia Tauro;

tutti i grandi poteri sono entrati in soccorso del sindaco Alessio, pur non avendolo fatto per i comuni guidati da sindaci appartenenti all'area politica del centro-destra trovatisi in situazioni del tutto analoghe -:

se non ritengano necessario ed urgente far avviare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Gioia Tauro al fine di garantire democrazia, libertà e giustizia all'intera città.

(2-01749)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere - premesso che:

l'adeguamento della strada statale n. 106 jonica assume fondamentale impor-

tanza ai fini del completamento della infrastrutturazione del territorio del Mezzogiorno;

la strada statale n. 106 jonica nei periodi estivi è interessata da rilevanti flussi turistici e commerciali essendo l'unico collegamento viario tra le regioni Calabria, Basilicata e Puglia;

le precarie condizioni in cui si svolge il traffico nel tratto lucano ne fanno una delle statali con alto indice di incidentalità a livello nazionale anche in considerazione del fatto che la parte di arteria ricadente in territorio pugliese risulta già adeguata come quella svolgentesi in territorio calabrese ai confini della Basilicata;

è stato redatto dalla regione Basilicata un progetto generale per l'ammodernamento dell'intera arteria ricadente nel tratto lucano;

di tale progetto in territorio lucano sono ultimati ed in esercizio due lotti (quelli nel comune di Rotondella e Policoro), mentre per il terzo lotto (quello interessante il comune di Scanzano) è in corso di esperimento la procedura di appalto;

è in corso la progettazione dell'adeguamento dei tratti lucani in territorio di Bernalda mentre quella interessante il comune di Nova Siri ha subito forti ritardi a causa di proposte diverse sotto il profilo ambientale ed urbanistico sull'individuazione del tracciato definitivo;

la regione Basilicata e l'Anas hanno concordato sull'assoluta necessità dell'adeguamento dell'arteria quale elemento fondamentale per lo sviluppo della regione stessa e dell'intero Mezzogiorno e a tal fine hanno sottoscritto un protocollo d'intesa attraverso il quale si è costituito un coordinamento di sorveglianza per la verifica dello stato di attuazione degli impegni assunti;

nel tratto calabro molti sono i cantieri aperti che stanno portando a termine i lavori di ammodernamento della jonica (Amendolara 3° lotto 2° stralcio carreggiata di Monte, 2° lotto 2° stralcio; Bivio

Stombi; viadotto fiume Esaro; nuovo svincolo Catanzaro Lido; svincolo Arangea, Malderiti, e Aeroporto; svincolo Torrente Sant'Agata);

diversi tratti sono già ammodernati ed in esercizio;

per i rimanenti lotti sono in corso i progetti esecutivi, mentre si è ancora in attesa di ricevere l'esito degli studi sull'impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente;

per il tratto interessante la regione Puglia i lavori di adeguamento e ammodernamento della strada statale n. 106 sono già stati realizzati, mancando solo il collegamento con la autostrada A14 in corrispondenza della città di Taranto -:

data l'incontrovertibile importanza rappresentata dal collegamento viario fra le tre regioni e considerata l'assoluta necessità dell'adeguamento dell'arteria quale elemento fondamentale per lo sviluppo delle regioni stesse e dell'intero Mezzogiorno se si intenda considerare come prioritaria la realizzazione dei lavori in oggetto, attivando tutte le iniziative possibili necessarie allo sblocco dei finanziamenti utili e delle autorizzazioni richieste.

(2-01750) « Pittella, Gatto, Olivo, Giacco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

entro la fine dell'anno 1999 il Governo italiano deve conformare tutti gli uffici della pubblica amministrazione alle vigenti norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, come previsto (sulla scorta della normativa europea) dai decreti legislativi 19 settembre 1994, n. 626 e 25 febbraio 1996, n. 241;

la discussione parlamentare sulla « legge finanziaria 1998 », presentata a suo tempo dal Governo Prodi, per mancanza di copertura finanziaria fece stralciare pro-

prio quell'articolo 36 che avrebbe dovuto sbloccare i circa 5 mila miliardi di lire necessari per adeguare entro il prossimo 31 dicembre (termine ultimo, fissato dal decreto legislativo n. 241 del 1996) tutti gli edifici pubblici alle norme sulla sicurezza lavorativa;

nonostante gli impegni assunti dai diversi sottosegretari interessati al tema sicurezza (da quello al lavoro - Claudio Caron - a quello al tesoro - Laura Penacchi -, fino al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Franco Bassanini, responsabile per la sicurezza nell'ambito dei ministeri -, nessun indizio lascerebbe pensare a denaro erogabile nel breve periodo;

a tutt'oggi non risultano reperiti quei 5 mila miliardi di lire necessari allo scopo;

di fronte a tale stato di cose i dirigenti pubblici insorgono, visto che in Italia circa il 40 per cento degli incidenti sul lavoro accade negli uffici da loro solo formalmente diretti ma non gestiti;

il sindacato Dirstat-Confedir (che tutela i dirigenti ed i funzionari direttivi pubblici) ha annunciato, in un convegno tenuto a Roma il 4 marzo 1999, l'indizione d'iniziativa di protesta, tra cui quella consistente nel chiedere a tutti i cittadini, che abbiano bisogno d'entrare in un ufficio pubblico, di firmare una liberatoria di responsabilità per qualunque cosa possa accadere loro mentre sono dentro i locali;

in quell'occasione, il medesimo sindacato autonomo ha annunciato l'istituzione (nella propria sede centrale) d'uno « sportello verde » destinato ad offrire (con la collaborazione di propri consulenti) servizi gratuiti per informazioni particolareggiate sull'argomento;

le predette circostanze stanno inducendo, in materia d'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, un abnorme aumento del contenzioso, evitabile in presenza di adeguate risorse economiche utilizzabili da parte di chi è preposto a responsabilità gestionali nella pubblica amministrazione italiana;

in presenza di queste difficoltà originarie, di natura squisitamente politica, la magistratura è obiettivamente disorientata, onde i giudici si sentono in dovere d'assolvere penalmente e civilmente i dirigenti ed i funzionari dello Stato da ogni responsabilità, scaturente dal mancato adeguamento degli uffici amministrativi alle esigenze di sicurezza;

all'equiparazione formale dei dirigenti e dei funzionari direttivi (i quali dei dirigenti condividono la natura intrinseca delle funzioni) alla figura del datore di lavoro privato, effettuata dalla legge per l'individuazione delle responsabilità, non avrebbe riscontro nulla di sostanziale, poiché tali autorità dirigenziali od assimilate (pur essendo normativamente individuate come responsabili per la sicurezza degli uffici amministrativi) non possono materialmente disporre delle risorse economiche necessarie a tali adeguamenti e, pertanto - secondo la giurisprudenza prevalente in Italia - non possono essere condannate per queste inadempienze;

le attuali norme italiane sulla sicurezza nella pubblica amministrazione rendono, paradossalmente, fittizia la nomina a responsabile della sicurezza operata dal decreto legislativo n. 241 del 1996, onde la magistratura non può sanzionare le centinaia d'infrazioni denunciate dagli ispettori delle Aziende sanitarie locali e rilevate soprattutto nelle scuole italiane;

proprio i presidi (capi dell'istituto scolastico, responsabili per la sicurezza secondo il ministero del lavoro) risultano aver ricevuto il maggior numero d'avvisi di garanzia in materia, magari a causa di loro stesse sollecitazioni indirizzate alle autorità ispettive delle Asl (spesso motivate da senso civico, nell'assenza totale di fattive decisioni politico-istituzionali in materia) -:

se l'insolvenza cronica delle casse pubbliche determini dunque, nei fatti, un « non decidere » che costituirebbe già una decisione negativa, posto il valore essenzialmente politico (a qualunque livello territoriale) dell'individuazione e della spesa di risorse finanziarie;

se risponda al vero che in forza di quanto sopra la magistratura emetta, nei confronti di dirigenti pubblici, decine d'ordinanze d'archiviazione per procedimenti aperti in materia d'igiene e sicurezza sul lavoro;

se per fondamentali esigenze di tutela della comunità nazionale, nonché per adempimento normativo conseguente all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, non appaia necessario superare l'incapacità di reperire risorse per finanziare la sicurezza nelle scuole, nelle carceri, nelle caserme, nelle biblioteche, nei musei, ma anche nei ministeri, negli uffici comunali e della pubblica amministrazione in generale;

se non sia necessario impostare correttamente il problema dell'individuazione delle autorità amministrative responsabili della sicurezza, poiché risulta obiettivamente riscontrabile che accanto ai dirigenti sono investiti di responsabilità sostanzialmente identiche i funzionari direttivi o d'elevata professionalità posti a guida di strutture pubbliche;

se, proprio allo scopo generale di garantire alla cittadinanza servizi efficienti ed originati da procedure trasparenti nella scelta degli operatori destinati a concorrere all'erogazione di tali servizi, non appaia altresì necessario procedere a razionali interventi normativi « a largo raggio »;

se, in particolare, il proclamare riforme generali della pubblica amministrazione come conquiste consolidate di civiltà e trasparenza non si scontri con la sussistenza di risacche normative negatrici di quella trasparenza;

se un esempio eloquente di mancata trasparenza amministrativa in danno dei cittadini sia costituito dalla sussistenza ordinamentale dell'articolo 56 — secondo comma — del Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Stato (normativa nata in periodo bellico), secondo cui « non si può dar copia né comunicazione dei pareri emessi dal Consiglio di Stato, se non dietro assenso per iscritto del Ministro che ne ha chiesto il parere »;

se sia vero che il 9 novembre 1992 il Consiglio di Stato abbia emesso un parere (chiesto dal ministero dell'interno) sulla nozione di « lavoro operativo » per le donne incinte, con riguardo specifico al loro possibile impiego in compiti d'ordine pubblico, e che tale parere non sia stato mai divulgato in forza di quella citata norma risalente al 1944;

se, infine, in merito, esigenze fondamentali di trasparenza impongano che il cittadino-lavoratore conosca la posizione consultiva d'un organo di rilevanza costituzionale, specialmente quando tale posizione venga sollecitata da una pubblica amministrazione la quale dovrebbe pur sempre essere al servizio della collettività.

(2-01751)

« Tassone, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

non è stata ancora stipulata, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della Costituzione, l'intesa con la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova;

il 15 maggio 1997, dopo oltre due decenni di attesa, la Commissione interministeriale per le intese con le confessioni religiose si è incontrata per la prima volta con una rappresentanza della Congregazione;

a seguito di questo incontro, il Presidente della commissione, il professore Francesco Pizzetti, ha comunicato agli interessati che si rendeva necessario inviare il testo della bozza di intesa agli uffici legislativi dei ministeri competenti, perché esprimessero un parere, nonostante i rappresentanti di tali ministeri avessero partecipato al tavolo delle trattative, approvando il testo medesimo;

l'esame da parte dei ministeri competenti si è protratto per oltre sei mesi;

il 14 gennaio 1998 si è tenuto l'ultimo incontro tra la Commissione e i rappresentanti della Congregazione religiosa ed è stata rinviata *sine die* la programmata riu-

nione conclusiva, che era stata fissata per il 22 luglio 1998 dopo reiterate sollecitazioni;

il rinvio per la stipula definitiva è stato motivato con la necessità di attendere l'approvazione del regolamento di attuazione della legge n. 59 del 1997 che dovrebbe regolare gli adempimenti per l'attribuzione della personalità giuridica ai nuovi enti;

al fine di pervenire alla rapida conclusione della trattativa, la Congregazione religiosa ha comunicato al Presidente della commissione interministeriale la disponibilità a stralciare dalla bozza di intesa proposta l'articolo 10 recante norme per il riconoscimento di enti della confessione, cosicché le modalità di riconoscimento di altri enti della confessione sarebbero regolate secondo le norme di attuazione della legge n. 59 del 1997;

con lettera del 3 febbraio 1999, il vice presidente della Congregazione dei testimoni di Geova, il dottor Francesco Corsano, ha comunicato all'allora Sottosegretario del ministero dell'interno, l'onorevole Diego Masi, l'auspicio che venisse fissato l'incontro con la Commissione interministeriale per la stesura definitiva del testo dell'intesa in quanto con il proposito stralcio dell'articolo 10 della bozza ha fatto venire meno le motivazioni addotte per la sospensione delle trattative;

con lettera 30 novembre 1998, il Presidente della Camera dei deputati, l'onorevole Luciano Violante, ha scritto in risposta ad una sollecitazione sottopostagli dal Presidente della Congregazione religiosa, il dottor Valter Farneti, che da colloqui intercorsi con i competenti uffici della Presidenza del Consiglio era emerso che «l'ultimo ostacolo - di natura esclusivamente tecnica - che ad oggi si frappone alla positiva chiusura della trattativa per la stipula dell'intesa, è rappresentato dalla rilevata opportunità che, preventivamente, sia completato l'iter relativo all'emanazione del regolamento governativo per la semplificazione dei procedimenti amministrativi per il riconoscimento delle persone giuridiche private »;

con lettera del 29 dicembre 1998 il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, il consigliere Gaetano Gifuni, scriveva al Presidente della Congregazione che « fin dall'ottobre 1995, il Presidente Scalfaro aveva investito del problema il Governo, sottolineando l'esigenza che, con riferimento all'intesta, si dovesse arrivare comunque, dopo tanto tempo, ad una conclusione » ed aggiungeva di aver ritenuto, « a nome del Presidente della Repubblica, di sottoporre la questione all'attenzione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senatore professore Bassanini, con la preghiera di una attenta valutazione del problema rappresentato »;

con lettera del 20 novembre 1998, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il dottor Marco Minniti, scriveva al vice presidente della congregazione, il dottor Francesco Corsano, che « è interesse del Presidente D'Alema e mio riprendere i contatti tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Vostra congregazione » e che « nei prossimi giorni potremo concordare una data per un eventuale incontro preliminare »;

la mancata stipula dell'intesa costituisce una violazione delle disposizioni costituzionali e produce un'inammissibile discriminazione in danno della confessione religiosa;

alcune organizzazioni che si definiscono « anti-sette » hanno utilizzato tale mancanza come pretesto per avanzare infondati attacchi contro la Congregazione dei testimoni di Geova e chiedendo l'avvio di indagini con esposti le cui argomentazioni si sono rivelate infondate e pretestuose -;

quali siano i motivi per i quali non si è ancora pervenuti alla conclusione dell'iter per la stipula definitiva dell'intesa con la congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, conformemente con le norme costituzionali e considerando che tale ritardo determina un'inammissibile violazione dei diritti inviolabili di libertà religiosa e di uguaglianza;

se non ritenga opportuno pervenire tempestivamente alla definizione conclusiva dell'intesa, anche in considerazione del fatto che la Congregazione ha manifestato la disponibilità a stralciare la norma della bozza concordata addotta come causa ostativa alla conclusione dell'intesa.

(2-01752)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIANNATTASIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di conflittualità esistente nella vicina penisola Balcanica impone l'adozione di tutte le misure di sicurezza atte a garantire l'inviolabilità del territorio specie per quanto attiene allo spazio aereo nazionale;

precedenti situazioni hanno posto in pericolo il territorio nazionale, si fa riferimento al lancio di due missili Scud da parte delle forze libiche contro l'isola di Lampedusa;

analoghi comportamenti caratteristici di reazioni irresponsabili da parte di Governi dittatoriali non sono da escludersi nella situazione attuale;

non è escluso che la Serbia possa disporre di missili Scud-B (cioè ammodernati) il cui raggio d'azione coinvolge l'Italia;

la difesa antiaerea italiana non è dotata di sistemi antimissile;

la disponibilità dei sistemi Hawk e Sky Guard Aspide, anche se impiegati « a grappolo », non garantisce assolutamente la copertura delle coste adriatiche;

esistono sistemi di difesa antimissile avanzati quali Patriot-Pac 3;

nel 1987 il Ministro della difesa pro tempore (Valerio Zanone) firmò una lettera d'intenti con gli Usa (Ministro Weinberger) per l'acquisto di tali missili;

altre nazioni della Nato (Germania e Grecia) hanno di recente proceduto all'acquisto di numerose batterie per la difesa del proprio territorio;

a tutt'oggi, la difesa antiaerea italiana, sia pure integrata in quella della Nato, può realizzare difese aeree limitate o difese di punto —:

perché l'Italia non provveda a garantire la difesa del territorio mediante il sistema Patriot il cui costo e la cui efficacia si sono rivelate di gran lunga inferiori a quelli relativi all'acquisto di intercettori e cacciabombardieri;

perché si proceda all'impostazione di una seconda nave porta aeromobili (gemella della attuale Garibaldi) invece di dare priorità alla copertura aerea del territorio;

per quale ragione manca una visione unitaria del problema difensivo nazionale, e non si procede a definire il relativo ordine di priorità in base alle esigenze reali, e non — come al solito — in base alle lotte di potere fra le tre forze armate o senza riferirsi a un chiaro modello di difesa sottoposto all'approvazione del Parlamento. (3-03687)

**COLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano sin dal 1920 67 agenzie private di recapito concessionarie del servizio postale;

tali agenzie, che hanno oltre duemila dipendenti, si sono contraddistinte per la riconosciuta efficienza del servizio svolto;

recentemente con provvedimento del Ministro delle comunicazioni si è ritenuto dover ampliare il monopolio postale italiano, inglobando di fatto il servizio di recapito;

tale iniziativa del Governo è in contrasto con l'esigenza di recepire la direttiva comunitaria, con la quale si invitano i Governi europei ad ampliare il mercato

attraverso il miglioramento delle qualità del servizio e la liberalizzazione dello stesso;

peraltro una recente ricerca dell'Università statale di Milano evidenzia, senza alcuna riserva mentale, la pessima efficienza delle Poste italiane, distanti anni luce da quelle francesi e nord europee;

il provvedimento del Ministro delle comunicazioni, invece di ispirarsi all'esigenza di adeguarsi alle direttive europee e, con l'ampliamento del mercato, determinare la creazione di nuovi posti di lavoro, invece, sancisce la morte di ben 67 aziende con la perdita di duemila occupati;

inoltre parrebbe che il provvedimento non sia condiviso, se non osteggiato da altri Ministri —:

se non si intenda intervenire con sollecitudine per verificare la fondatezza di quanto assunto in premessa;

in particolare, se non sia il caso di accertare se il citato provvedimento sia destinato ad aggravare ulteriormente il già dissestato servizio postale;

se, infine, non sia opportuno, all'esito, assumere l'iniziativa di revocare la poco provvida decisione del Ministro delle comunicazioni e di adottare i conseguenti provvedimenti conformi alle più volte segnalate direttive delle Comunità europee. (3-03688)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo dei vigili del fuoco Conapo di Genova ha lanciato un grido d'allarme, denunciando il fatto che, dopo l'invio delle autobotti per il rifornimento idrico in Albania, l'Italia è praticamente sfornita di tali importanti mezzi;

il Conapo ha altresì sottolineato che i mezzi inviati, affidati a persone non addestrate, potrebbero essere danneggiati e ha aggiunto che per espressa decisione governativa tali mezzi dovevano essere a disposizione sia della protezione civile sia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il Conapo nutre il sospetto che siano stati impiegati i soli mezzi in dotazione ai vigili del fuoco e non già quelli destinati alla protezione civile o, peggio, che gli stessi mezzi messi a disposizione siano stati conteggiati due volte;

se non ritenga doveroso provvedere al più presto al rimpiazzo di tali mezzi per il soccorso in Italia. (3-03689)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nella sua ultima riunione di marzo, ha ripristinato la « cattiva abitudine » di autorizzare la distribuzione di « arbitrati miliardari » ai magistrati amministrativi;

a quanto è dato conoscere dagli organi di informazione (*Corriere della Sera* del 1° aprile 1999), nell'occasione sarebbero stati distribuiti 88 arbitrati, per vertenze quantificabili per valore in complessivi 600 miliardi circa, per compensi che — sulla scorta delle tariffe medie applicabili — ammontano ad oltre 50 miliardi di lire;

tale decisione annulla di fatto una conquista di civiltà giuridica che aveva indotto il Consiglio superiore della magistratura prima, ed il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa poi, ad abolire completamente ogni forma di incarico extragiudiziale per i magistrati ordinari e per quelli amministrativi, sulla base di precise disposizioni tendenti ad evitare, tra l'altro, pericoli di incompatibilità e necessità di trasparenza e terzietà;

tale decisione del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, peraltro duramente contestata da alcune componenti appare quindi assurda;

essa ad avviso dell'interrogante è inoltre, incompatibile con la normativa vigente, che prevede l'assoluta imparzialità e terzietà del giudice, ed in particolare con il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993 n. 418, che nel regolamentare l'attività dei magistrati amministrativi ha

espressamente disciplinato che « gli incarichi non possono essere conferiti né autorizzati quando l'espletamento degli stessi, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, o per il prestigio e l'immagine della magistratura amministrativa » -:

quali provvedimenti normativi il Governo intenda adottare con urgenza in merito alla problematica degli incarichi dei magistrati amministrativi;

se risultino, i nominativi dei giudici amministrativi indicati nei circa 90 arbitrati per i quali è stata concessa l'autorizzazione. (3-03690)

ANGELONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la sentenza della terza sezione penale della Corte di Cassazione rigettando precedenti sentenze della pretura e della Corte d'appello competenti, ha affermato la liceità di mostrare foto pornografiche ai minori escludendo che la visione delle immagini « comporti atti di libidine su persona o in presenza di persona minore di sedici anni »;

tale sentenza segue a breve distanza la pronuncia della stessa terza sezione penale che aveva stabilito che le donne che indossano jeans non possono subire violenza sessuale -:

quali siano le sue valutazioni e quali iniziative di competenza intenda assumere a seguito di tale sentenza che ha suscitato vivo allarme nella opinione pubblica perché rischia di ridurre e vanificare le azioni di tutela e di difesa nei confronti dei minori. (3-03691)

CENTO. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 6 aprile 1999 alle ore 13,30 quattro pacifisti, il prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin, il consigliere comunale

verde di Venezia Beppe Caccia, il portavoce dei centri sociali del nord-est Luca Casarini e, infine, un sacerdote, don Vitaliano della Sala, sono entrati nell'aeroporto Bragadin a Istrana in provincia di Treviso;

gli stessi hanno motivato il loro gesto contro la guerra (esibizione di uno striscione con la scritta « stop ai bombardamenti » nei pressi di una pista dove decollano aerei militari) con lo scopo di denunciare l'inutilità dei bombardamenti per fermare la pulizia etnica contro il popolo del Kosovo;

la loro azione, come riportano alcune agenzie di stampa, è stata pacifica e non violenta e non ha determinato alcun pericolo per le persone;

il permanere del loro fermo è ingiustificato se si pensa che il loro gesto trova corrispondenza nelle migliaia di pronunciamenti che in questi giorni in tutta Italia ci sono stati contro la guerra;

la loro azione è politica e come tale deve essere valutata e trattata dalle autorità militari dell'aeroporto;

l'eventuale violazione delle norme penali, comunque da accertare, non richiede la necessità di alcuna forma di custodia preventiva -:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano intraprendere, per garantire lo svolgimento di azioni politiche, pacifiche, non violente, contro la guerra. (3-03692)

VOLONTÈ. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati ufficiali forniti dal professor Maltoni, responsabile dell'Istituto Ramazzini di Bologna che da anni si occupa d'amianto, nelle Ferrovie dello Stato è in atto una epidemia di tumori (finora 165 casi accertati) i cui picchi maggiori si

verificheranno fra gli anni 2000-2005, avendo l'amianto un'incubazione che va dai venti ai quaranta anni;

i casi accertati si riferiscono soltanto a tumori polmonari, ma se a questi si aggiungono i numerosi casi di asbestosi, le placche pleuriche ed una infinità di tumori gastroenterici, si evidenzia l'elevato grado d'inquinamento a cui i ferrovieri sono stati sottoposti;

l'amianto è considerato da tutti una sostanza cancerogena, ne è vietata la produzione, la commercializzazione e la vendita;

sono state già emesse alcune condanne di alti dirigenti delle Ferrovie dello Stato e già alcuni pretori del lavoro stanno accogliendo le richieste dei lavoratori e imponendo all'Inps il riconoscimento di una maggiore anzianità di servizio (1,5 anni per ogni anno di lavoro) per coloro che hanno lavorato in ambienti con presenza di amianto;

tali benefici pensionistici, pur importanti, sono ben poca cosa rispetto ai gravi danni alla salute subiti da tanti ferrovieri oggi in pensione e dai loro familiari -:

se non ritengano opportuno che tali benefici pensionistici siano estesi, non solo a chi raggiungerebbe il massimo della pensione grazie ad essi, ma anche a coloro che sono andati in pensione dopo il 1992, che avrebbero così la loro pensione ricostruita con una anzianità diversa. (3-03693)

**GAMBALE.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

gli organi di amministrazione e gli uffici del comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) sono, di fatto, paralizzati nel loro funzionamento a seguito di provvedimenti adottati dal Comitato regionale di controllo di Ragusa in ordine allo svolgimento delle sue essenziali attività istituzionali;

in particolare, l'annullamento della delibera di elezione dei revisori dei conti impedisce l'approvazione del bilancio - il cui schema era già stato approvato dalla

Giunta - e la sistemazione finanziaria del comune dopo la dichiarazione di dissesto, con le intuibili gravi conseguenze;

tale decisione contrasta non solo con precedente pronuncia relativa a fatti analoghi riguardante il comune di Modica ma anche con la consolidata giurisprudenza amministrativa (cfr. Tar Palermo e Catania - Ordinanza n. 3037 del 18 dicembre 1998);

a base delle pronunce del Coreco potrebbero sottostare gravi errori in ordine alla ragione stessa dell'intervento, valutazioni pretestuose, inammissibili pressioni di tipo politico;

soltanto in Sicilia, in contrasto con la modernizzazione amministrativa che il nostro Paese si sta dando, sopravvivono organi burocratici come i Coreco provinciali -:

quali misure urgenti sia possibile adottare per consentire al comune di Chiaramonte Gulfi di uscire dalla fase di blocco istituzionale e di stallo nel funzionamento della macchina amministrativa;

se il rappresentante del Commissario di Governo nel Coreco abbia rilevato nella decisione del Comitato un abuso dei poteri ad esso conferiti o un errore sui presupposti, anche giuridici, che hanno portato alla bocciatura delle delibere comunali e se al medesimo rappresentante risulti l'esistenza di elementi in grado di turbare un'obiettiva e corretta valutazione degli atti amministrativi in parola. (3-03694)

**MARENCO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con un'interrogazione nella XII legislatura (n. 4/03072 del 31 marzo 1995) venivano espresse serie preoccupazioni sulle condizioni ambientali all'interno del tunnel del Monte Bianco;

il sistema di aerazione era insufficiente e comunque non proporzionato all'enorme volume di traffico quotidiano e specialmente in periodi feriali;

l'elevato costo del pedaggio non veniva ritenuto consono alle condizioni di sicurezza offerte;

il limite di velocità e la contemporanea percorribilità nei due sensi ed il divieto di sorpasso obbligavano ad una modesta velocità e quindi la costrizione per i viaggiatori e respirare *smog* superiore al limite consentito;

ai preoccupati quesiti su esposti il Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici Baratta si rendeva garante della totale sicurezza del *tunnel* del Monte Bianco ritenendo sufficiente le garanzie fornite dall'Anas e dal Ministro della sanità —:

se siano mai state effettuate ispezioni dirette da parte di esperti del ministero dei lavori pubblici e dei trasporti;

se esistano attestazioni sanitarie pubbliche che abbiano mai garantito la salubrità ambientale del tunnel del Monte Bianco;

se il Ministro di grazia e giustizia disponga di informazioni relative all'inchiesta che — a quel che consta all'interrogante — è in corso sulla gestione del *tunnel*.  
(3-03695)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

ad oggi esistono dati evidenti relativi a tre aziende nelle quali il problema amianto è maggiormente sentito: si tratta delle Oms Firema Trasporti Spa di Padova, delle officine Cittadella Firema Trasporti Spa di Cittadella (provincia di Padova) e delle Officine di San Giorgio di S. Giorgio delle Pertiche (Padova);

dal dopoguerra in queste aziende si costruiscono e riparano treni merci e passeggeri;

la popolazione di lavoratori esposti all'amianto ammonta rispettivamente a: Oms Padova: 650 ex esposti, 250 attivi 900 totale; Officine Cittadella 600 ex esposti, 200 attivi 800 totale; Officine S. Giorgio 300 ex esposti, chiuse 300 totale;

la popolazione complessiva è di circa 2000 lavoratori cui potrebbero aggiungersi i familiari che manipolavano le tute da lavoro;

questa popolazione è a rischio di malattia professionale o, peggio, corre il pericolo di essere colpita da malattie che danno esito mortale;

in collaborazione con lo Spisal dell'Asl 16 di Padova si sta lentamente procedendo alla sorveglianza sanitaria degli ex esposti Oms. Su 650 lavoratori sono stati visitati 200 lavoratori circa, di questi circa 100 evidenziano la presenza di malattia professionale;

sviluppando plausibili proiezioni, si può ragionevolmente sostenere che nel 35 per cento della popolazione esposta (700 lavoratori) potrebbero essere riscontrati e diagnosticati diversi tipi di patologie e di malattie professionali, malattie che, in tempi e condizioni diverse da soggetto a soggetto, possono degenerare in tumore. Inoltre con il passare del tempo, altri lavoratori negativi al 1° controllo, possono risultare positivi ai controlli successivi;

i lavoratori morti per tumore provocato da fibre di amianto sono almeno 40 tra e Padova e Cittadella. Di molti altri lavoratori deceduti non si conoscono le cause del decesso e non vi sono riscontri documentali;

è doveroso da parte dello Stato, dei ministeri competenti, della Regione, delle Asl interessate assumere, anzitutto, piena consapevolezza della drammatica vastità del problema e intervenire subito almeno per cercare di salvare la vita a questi lavoratori, riducendo il pericolo di strage;

serve subito una sorveglianza sanitaria per la popolazione esposta;

la sorveglianza sanitaria deve essere gratuita, non solo perché lo prevedono le leggi (decreto legislativo n. 277/1991, n. 257/1992, n. 626/1994), ma anche per un imperativo etico: non si può far pagare il costo delle visite, delle analisi, del periodico monitoraggio a chi è vittima dell'esposizione all'amianto;

la sorveglianza sanitaria ha una finalità importantissima: salvare le vite umane tramite la diagnosi precoce, diagnosticare l'esistenza della malattia e controllarne il decorso, decidere i protocolli terapeutici e i comportamenti di vita per ridurre il rischio. Infine coinvolgere lavoratori e familiari per decidere gli eventuali ricoveri ed interventi sanitari;

in tal senso la sorveglianza sanitaria deve essere realizzata con strumenti e tecnologie diagnostiche le più avanzate esistenti, mirati al fattore di rischio, specializzando e sensibilizzando gli operatori ed i ricercatori ad indagare per scoprire in tempo la patologia ed il pericolo di degenerazione in tumore;

il servizio e gli esposti dovranno collaborare reciprocamente realizzando un apposito Comitato degli utenti;

il fattore tempo è determinante per offrire ai lavoratori non solo la miglior tutela sanitaria, ma anche allo scopo di scoprire nuove frontiere scientifiche e sanitarie che permettano diagnosi e cura di queste patologie, visto che la prevenzione è saltata completamente;

la popolazione colpita dall'amianto non è confinabile nei 2000 lavoratori Oms e Officine Cittadella, già di per sé un numero enorme, ma purtroppo altri lavoratori esposti ci sono anche nelle seguenti altre aziende finora indagate che segnaliamo ad esempio: Ivg di Cervarese S. Croce - 400 dipendenti; Ine di Cittadella - 150 dipendenti; Ima-Saf di Cittadella 250 dipendenti; Fro di Cittadella - 200 dipendenti; Schindler di Padova - 50 dipendenti; Kone di Padova - 100 dipendenti;

solo per parlare del settore metalmeccanico si possono stimare in circa 4500 i lavoratori che hanno subito esposizione all'amianto in provincia di Padova;

serve una battaglia di civiltà che rimedi per quanto possibile ai gravissimi errori del passato da parte di tanti, troppi soggetti;

la recente delibera della regione Veneto datata ottobre 1998, apprezzabile

perché affronta per la prima volta il problema, sollecitata a più riprese dal sindacato (Cgil-Cisl-Uil con Fim-Fiom-Uilm) e da alcuni esponenti di forze politiche, più sensibili al problema, non risponde ancora alle urgenze sopra citate;

il sindacato dei metalmeccanici Fim Fiom Uilm di Padova è da tempo disponibile tramite i patronati per agevolare l'opera di censimento, ora però bisogna uscire dalla fase volontaristica, costruendo un solido progetto operativo entro aprile 1999, in grado di rispondere concretamente al bisogno dei lavoratori, tutelandone almeno la vita;

l'esperienza realizzata dallo Spisal di Padova andrebbe potenziata immediatamente, senza attendere che sia formalizzato un piano regionale, anzi, l'esperienza padovana può rappresentare un'esperienza pilota, utile per altri territori e per patologie conseguenti ad attività produttive inquinanti, tossiche, nocive e cancerogene che, in futuro, potrebbero rivelarsi nella popolazione;

è necessario che il problema della sorveglianza sanitaria sugli ex esposti all'amianto diventi priorità assoluta nell'agenda dei lavori della regione del Veneto, del ministero della sanità e delle Asl, ciascuno secondo il proprio ruolo -:

se il Governo intenda fare chiarezza sulla competenza del costo della sorveglianza sanitaria;

se intenda attivarsi anche d'intesa con la regione Veneto affinché sia avviata subito la sorveglianza sanitaria tramite gli Spisal, potenziandoli e avviando il censimento più generale;

se ritenga opportuno rendere obbligatoria la sorveglianza sanitaria;

se il Governo ritenga necessario avviare un'adeguata campagna di informazione e formazione nei confronti della popolazione interessata affinché sia sensibilizzata ad accertare la propria condizione di esposti al rischio amianto, evitando che ciò comporti l'esplosione di depressioni psichiche, di psicosi che causano

forme di panico collettivo e di ulteriore danno alla propria condizione di salute;

se sia intenzione istituire un apposito servizio, anche interdisciplinare, degli Spisal, opportunamente dotato di risorse, di beni strumentali, di spazio di operatori;

se intenda ricondurre gli operatori del servizio alla responsabilità della Spisal, e permettere allo Spisal di ottenere collaborazione e agibilità presso le diverse strutture diagnostiche e sanitarie dell'Asl e dell'Azienda Ospedaliera, evitando di creare doppioni, ma anche evitando ogni ritardo;

se intenda rafforzare una ricerca applicata sulle patologie provenienti dall'amianto anche in collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova;

se intenda operare affinché lo Spisal abbia agibilità anche a livello internazionale, rapportandosi con realtà più avanzate che lo aiutino ad operare nel migliore dei modi (ad esempio Norvegia e Finlandia). (3-03696)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nell'agosto del 1993, per tre miliardi, Giulio Malvino, amministratore delegato della Fissore co. di Cherasco (Cuneo) ha rilevato gli impianti della Oto Breda Sud di San Ferdinando (Reggio Calabria) (gruppo Efim);

Giulio Malvino, con altri 3,5 miliardi ha poi acquistato dalla Finmeccanica il marchio « Isotta Fraschini » ed ha dato il via alla progettazione di una nuovissima macchina sportiva di gran lusso;

contemporaneamente, la Isotta Fraschini ha garantito il mantenimento delle assunzioni grazie all'impegno di trasferire in Calabria, da Cuneo, un'altra linea produttiva, il fuoristrada « Magnum », in dotazione alle forze di polizia;

fin dal 1995 ci si è accorti come i finanziamenti ricevuti dal signor Malvino venissero solamente utilizzati per corsi di riqualificazione, ma mai investiti per la costruzione della vettura Isotta T8, il cui prototipo era nel frattempo solo stato messo in vistosa mostra nello stabilimento;

nel luglio del 1995 il ministero dell'interno ha sottoscritto il contratto in forma pubblica amministrativa per la fornitura di n. 234 veicoli « Magnum » Fissore blindati al terzo livello e n. 175 veicoli « Magnum » base a seguito di trattativa privata;

l'articolo 16 del citato contratto garantiva le assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori impiegati;

lo stabilimento che occupava nel 1993 295 lavoratori, allo stato ne occupa 245 di cui 60 in produzione fittizia e 190 in cassa integrazione guadagni straordinaria;

dal 1995 si sono verificate approvazioni sistematiche di provvedimenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e formazione per riqualificazione del personale da parte degli organi di governo;

oltre alla incapacità gestionale degli organi a ciò preposti, si è manifestato il totale disinteresse di chi istituzionalmente era tenuto a vigilare, garantendo sul piano politico almeno la tutela dei diritti fondamentali delle maestranze;

va particolarmente segnalata la figura dell'amministratore unico della Isotta Fraschini per le cattive scelte gestionali, per il disastro provocato dalla situazione debitoria riferibile all'Ancifap e per il crollo verticale di tutte le promesse assunte in sede di piano di sviluppo industriale ed occupazionale;

vanno altresì evidenziate alcune assurde illegittimità verificatesi all'interno dell'azienda quali: la nomina di consulente tecnico al signor Oscar Ielacqua dopo la sua non rielezione ad assessore della regione Calabria, la assunzione, quale dirigente, del capo-delegazione del sindacato Uil e l'evasiva posizione del commissario liquidatore dell'ex Efim, dottor Predieri;

non v'è dubbio che gli errori di procedura della liquidazione dell'Efim hanno nel tempo vanificato gli interventi tra il commissario liquidatore, la regione Calabria, sindacalisti vari e l'ex-parlamentare Borghini, responsabile del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio;

non va sottaciuto che lo stesso accordo tra il liquidatore dell'Efim e la società Fissore è avvenuto in forme vantaggiose per il privato, il quale ha continuato ad avere l'elargizione del sussidio dello Stato;

la regione Calabria, pur non essendo contraente, ha cercato di produrre qualcosa, incontrando però grosse resistenze anche all'interno della cosiddetta « *task force* »;

la regione Calabria al fine di ottenere la rescissione del contratto di vendita, ha chiesto, come previsto dall'articolo 10 del contratto di vendita, l'intervento di un collegio arbitrale;

la procedura di arbitrato ha avuto esito positivo per la regione ma è stata appellata dall'azienda;

nel frattempo l'Isotta Fraschini è stata ammessa ai finanziamenti previsti dalla legge n. 448/1992 per un totale di 20 miliardi di cui già 13 erogati, pur se i benefici della legge avrebbero dovuto essere applicati solo quando l'azienda sarebbe stata ricapitalizzata;

nel febbraio del 1999 l'imprenditore Malvino è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Palmi per abuso d'ufficio al fine, tra l'altro, di conseguire l'ingiusto vantaggio patrimoniale della restituzione da parte dell'Efim di una fidejussione di 7 miliardi depositata a garanzia dell'adempimento di alcune obbligazioni contrattuali;

nonostante quanto sopra esposto il ministero del lavoro ha finanziato un ulteriore progetto presentato dalla società Isotta Fraschini, del costo complessivo di

lire 9.305.013.000, per corsi di formazione professionali analoghi, peraltro, a quelli già fatti dai lavoratori nel 1994;

in data 11 aprile 1999 dovrebbe concludersi la proroga della corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori sospesi;

nel frattempo il signor Malvino continua ad avere supporti dallo Stato pur in presenza di un sistematico ricorso a sotterfugi vari;

sarebbe anche opportuna la verifica della gestione dei servizi all'interno dell'azienda che sembrerebbe viziata da infiltrazioni mafiose;

la drammaticità della situazione riguarda una delle aree più difficili dal punto di vista della realtà economico-sociale —:

se non ritengano necessario ed urgente attuare una politica governativa che garantisca gli interessi della collettività e dei lavoratori della Isotta Fraschini, che sono ridotti all'exasperazione in un territorio nel quale non ci sono fonti alternative di lavoro;

quali interventi ritengano di dover attuare affinché la Isotta Fraschini garantisca gli impegni assunti nei confronti della collettività calabrese, senza creare ulteriori danni alle casse dello Stato. (3-03697)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i contratti di quartiere sono stati approntati secondo criteri non divulgati;

il comitato esecutivo del Cer ha predisposto infatti la graduatoria definitiva dei progetti presentati dai comuni per accedere ai fondi statali;

per la graduatoria definitiva i progetti finanziati sono stati assegnati soprattutto alla regione Sicilia ed all'Emilia Romagna;

il Veneto è stato sottostimato nella graduatoria generale e la città di Verona è finita addirittura in 73<sup>a</sup> posizione -:

secondo quali criteri il Comitato esecutivo Cer rediga tali graduatorie e per quali ragioni il decreto di approvazione della graduatoria sia affisso solamente all'Albo all'interno del ministero, non permettendosi ai comuni interessati che hanno fatto regolare domanda di conoscere in tempi utili l'esito delle richieste, in quanto essi ne vengono solo in un secondo tempo a conoscenza attraverso la stampa specializzata;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per recuperare il progetto della città di Verona e consentire un posizionamento in graduatoria più consona al ruolo ed alle esigenze della cittadinanza, a salvaguardia del progetto di recupero del quartiere di Borgo Nuovo (Verona), in considerazione del fatto che alcuni progetti di altre città (di centro-sinistra) in posizione più bassa sembra siano stati ripescati e finanziati in seconda istanza. (5-06084)

CARAZZI e STRAMBI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

numerosi provvedimenti di varia natura hanno attinto, anche in difformità, al fondo per l'occupazione;

analogamente potrebbe accadere che anche l'accantonamento, previsto nella finanziaria 1999-2001 per incentivare la riduzione dell'orario di lavoro, venga intaccato per altre finalità -:

quale sia la capienza attuale del fondo per l'occupazione;

se si intenda rispettare l'impegno a destinare l'accantonamento per la riduzione dell'orario di lavoro rigorosamente a tale scopo. (5-06085)

SOSPURI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il mare adriatico ha una configurazione del tutto particolare, stretto com'è da

tre lati dalle penisole italiana e balcanica, tanto da apparire più un corpo idrico interno agli Stati rivieraschi che non un vero e proprio mare aperto;

anche a causa di tale peculiarità è stato oggetto negli ultimi decenni di attività di sterminio delle risorse ittiche, con conseguente modificazione e gravissimo depauperamento complessivo dell'*habitat* marino;

tale progressivo impoverimento ha prodotto gravissime crisi economiche, occupazionali e sociali nel settore della pesca, attività lavorativa fondamentale questa, per parecchie comunità costiere;

non sono neppure mancate ripercussioni sul turismo;

la cennata situazione di crisi ha a sua volta provocato, oltre alla perdita di posti di lavoro e di prospettive occupazionali per i giovani, un diffuso stato di disagio, di tensione e di contrapposizione fra le impoverite marinerie locali e quelle che giungono nell'Adriatico per praticarvi concorrenziali campagne di pesca;

tale malessere si avverte in particolare nel settore tonniero, contrassegnato da campagne distruttive condotte da unità non locali che utilizzano raffinati sistemi di cattura, ed in quello della pesca dei piccoli pelagici (acciughe e sarde), tanto da avere indotto per la prima volta lo scorso anno la direzione generale della pesca e dell'acquacoltura ad emanare, in data 1 aprile 1998, un decreto ministeriale che ha sostanzialmente istituito un numero chiuso per pescherecci nel Mar Adriatico, attribuendo ai capi di compartimento la facoltà di autorizzare a far base logistica in ciascun porto un numero contingentato di unità praticanti appunto la pesca dei piccoli pelagici;

l'attuale momento storico vede le comunità locali sempre più protagoniste nella utilizzazione delle risorse del proprio territorio e delle aree come quelle marine, ad esso collegate anche dal punto di vista psicologico -:

se non reputerà indispensabile individuare immediatamente interventi che, al di

là delle misure sin qui adottate, rivelatesi inefficaci, incidano significativamente sul processo di costante impoverimento del Mare Adriatico, riportando questo ad una condizione ecologica quanto meno sostenibile;

se, conseguentemente, non ritenga di dover porre allo studio provvedimenti urgenti, da concertare con il Ministro per le politiche agricole, che dispongano almeno per un periodo sperimentale di cinque anni, la limitazione della pesca dal predetto mare alle sole marinerie ed unità di pesca iscritte fin dall'inizio o da un congruo numero di anni nei compartimenti adriatici. (5-06086)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della sanità del 14 settembre 1994, n. 668, stabilisce che il diploma universitario di tecnico audioprotesista — conseguito ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni abilita all'esercizio della professione;

detto decreto individua il tecnico audioprotesista nell'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge la propria attività nella fornitura, adattamento e controllo dei presidi protesici per la prevenzione e correzione dei *deficit* auditivi —:

se siano stati individuati, così come previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro della sanità del 3 maggio 1994, i diplomati e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, considerati equipollenti rispetto al predetto diploma universitario;

in caso contrario se non ritenga doveroso provvedere con la massima urgenza in merito, e ciò al fine di impedire che soggetti non legittimati svolgano un'attività così delicata ed importante. (5-06087)

MICHIELON e APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuliano Bianchi, nato a Santo Stefano di Magra (La Spezia) il 14 aprile 1955 e residente a Sacerdo (Vicenza), in via Degli Aceri, 7, invalido al 75 per cento, è ripetutamente assunto con contratti di lavoro a tempo determinato dalla Società autostrada Brescia-Padova-Verona-Vicenza Spa, con la qualifica di impiegato con mansioni di esattore;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 345, prevede l'esonero parziale dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di invalidi ed il comma 4 del medesimo articolo, nel testo modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1996, n. 634, dispone che il ministero del lavoro e della previdenza sociale può, con proprio decreto, delegare alle direzioni regionali il compito di autorizzare, per le aziende con sedi in più regioni, gli esoneri parziali dall'obbligo di assunzioni obbligatorie (circolare del 25 febbraio 1997, n. 24 e del 7 novembre 1997, n. 143);

recentemente il Parlamento ha approvato una legge sul diritto al lavoro dei disabili (legge 12 marzo 1999, n. 68), che modifica profondamente la precedente normativa (legge n. 482/1968), il cui obiettivo è quello di favorire l'inserimento mirato dei disabili —:

se la sopracitata società autostrade Brescia-Padova-Verona-Vicenza rientri tra le ditte che hanno richiesto l'autorizzazione all'esonero parziale e, in caso di risposta affermativa, quali siano le speciali condizioni di attività per cui può non occupare l'intera percentuale di invalidi prescritta, come disposto dal comma 1, dell'articolo 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 345/1994;

per quale motivo la suddetta Società, proceda alla ripetuta assunzione a tempo determinato di un soggetto disabile piuttosto che rispettare le quote riservate di cui alla legge n. 482/1968;

se non ritenga contraddittorio che, da un lato, si modifichi una legge vecchia di trent'anni per facilitare l'inserimento lavorativo di disabili, prevedendo altresì maggiori incentivi e fiscalizzazioni degli oneri per chi assume un portatore di handicap e, dall'altro, si offra alle aziende l'esonero parziale dall'obbligo di assunzione di lavoratori invalidi. (5-06088)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse su organi di stampa, la Telecom impedirebbe ai sottoscrittori di contratti per « basso traffico » l'accesso ad altri gestori;

infatti, agli abbonati appartenenti a questa categoria non sarebbe possibile selezionare i numeri degli altri gestori attraverso i quali poter effettuare chiamate interurbane e internazionali;

per esemplificare, digitando il prefisso « 10 » per accedere a gestori diversi, una registrazione segnalerebbe l'impossibilità di proseguire la numerazione;

inoltre, la Telecom non avrebbe adottato alcun provvedimento idoneo a fornire un'adeguata informazione su queste condizioni cui risulterebbero vincolati gli abbonati —:

se risulti vero quanto sopra esposto in merito all'impossibilità di accedere ad altri gestori per gli abbonati con contratti per « basso traffico »;

quali misure intenda adottare perché siano individuate le modalità più idonee a sanare una situazione di obiettivo disagio per gli abbonati Telecom, quale quella sopra descritta. (5-06089)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi ormai la regione Sicilia non corrisponde più i rimborsi dovuti

alle farmacie ed ai laboratori d'analisi per la distribuzione dei medicinali e l'erogazione di servizi d'assistenza medica;

il protrarsi nel tempo di questa inadempienza ha posto e continua a porre le farmacie della regione in una gravissima situazione economica, peggiorata dai dinieghi delle banche a voler loro concedere degli anticipi dato che la maggior parte degli esercizi farmaceutici è già gravemente indebitata;

se a questa situazione non venisse posto rimedio entro brevissimo tempo, le conseguenze sarebbero gravissime sia per i malati, che non riuscirebbero più ad ottenere le medicine mutuabili se non a pagamento, sia per le farmacie stesse, le quali a causa delle difficoltà economiche nelle quali versano, sono costrette a vendere la propria attività a prezzi stracciati ad affaristi e profittatori che sui ritardi della Regione stanno costruendo le proprie fortune; la procura della Repubblica di Palermo ha aperto una inchiesta sulle vendite sospette di alcune farmacie della Provincia di Palermo per il reato di usura (impropria) che punta anche, così come riferiscono alcune notizie di stampa, sul « curioso » andamento dei rimborsi —:

quali opportune iniziative si intendano assumere perché sia posto rimedio, nel minor tempo possibile, alla grave situazione esposta in premessa, prendendo da un lato dei provvedimenti volti a tutelare la salute dei cittadini garantendo la fornitura dei farmaci ad un prezzo corretto e, dall'altro lato, adottando delle misure volte a tutelare gli esercizi farmaceutici ed i laboratori d'analisi che si trovino in uno stato di dissesto finanziario al fine di evitare ciò che avviene ad esempio in Sicilia, e cioè, il licenziamento del personale dipendente e la cessione « forzata » delle loro attività a profittatori senza scrupoli che, di fatto, beneficiano dei gravi ritardi con i quali la Regione effettua i rimborsi;

se non ritenga che dietro tutto questo non ci sia una precisa strategia del potere criminale mafioso che, grazie all'inefficienza della regione, allunga i propri ten-

tacoli su un settore molto importante e remunerativo. (5-06090)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DE CESARIS e BOGHETTA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Frosinone è interessato dai lavori per la realizzazione del progetto ferroviario Alta Velocità per un tratto di circa 90 chilometri, che attraversa, senza soluzione di continuità, ben 80 Comuni tra i quali si segnalano: Anagni, Ferentino, Frosinone, Ceccano, Cassino;

le Ferrovie dello Stato, per conto del Ministero dei trasporti, hanno commissionato alle ditte Iricav e Tav spa i lavori e le cosiddette opere compensative;

l'esecuzione di tali progetti sta arrecando dei gravi danni ai cittadini, all'ambiente e indirettamente alla comunità tutta; valutazioni da parte di periti tecnici qualificati (ingegneri, architetti, geologi), interpellati dal «coordinamento provinciale del comitato anti-Tav», hanno portato alla luce lesioni alle abitazioni civili, danni strutturali, pericolo di crolli e frane e un generale impatto ambientale ed acustico enorme;

in particolare, il «coordinamento provinciale dei comitati anti-Tav» denuncia la situazione dei comuni di Patrica, delle località Celleta e Castellana (comune di Ceccano); nella vallata rilevamenti tecnici hanno accertato l'esistenza di un andamento franoso di tipo inarrestabile causato dalla tipologia stessa del sottosuolo, costituito da materiale fragilissimo;

gli abitanti del posto hanno riferito che, durante la fase di costruzione di due gallerie, tuttora in corso, vi sono stati ben due crolli con grave rischio di vita per due operai;

anche nella località di Fiano (Ceccano) l'area, predisposta per un gigantesco lavoro di scavo, che ha tagliato in senso longitudinale il piede della sovrastante collina, è interessata da un grave movimento franoso;

si segnalano, a solo titolo di esempio, i casi delle lesioni allo stabile ubicato nel comune di Patrica, distinto al catasto al Foglio n. 22 mappale 690 e quelle subite dall'abitazione situata in Via Quattro Strade 69 sempre nel comune di Patrica;

i tecnici, interpellati dal «comitato anti-Tav», consigliano di valutare attentamente l'ipotesi di una sospensione dei lavori e di optare per la costruzione di una galleria artificiale al posto dei 300 metri di linea scoperta al fine di evitare, a causa dell'esercizio ferroviario, futuri crolli o frane —

se non ritengano opportuno sospendere i lavori in questione e avviare un'azione di parametraggio con sondaggi geognostici delle zone a rischio;

se non ritengano utile verificare la possibilità di soluzioni alternative che abbiano un impatto ambientale sostenibile, salvaguardino il diritto alla salute fisica degli abitanti e tutelino il patrimonio naturale del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere affinché si evitino nel futuro piani progettuali così carenti e approssimativi che non permettono la valutazione delle conseguenze derivanti al territorio dai lavori ed opere messe in atto e non prevedono un effettivo e valido controllo tecnico direzionale da parte delle società appaltanti. (4-23304)

**DEL BARONE.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto e notorio che la Francia nel campo formaggi, con i suoi 365 tipi, è, in questo campo, nazione di avanguardia;

negli ultimi tempi in Francia si è avuto un calo quasi vertiginoso delle ven-

dite (un formaggio di altissima vendita l'*Epoisses* è calato del 70 per cento solo per citarne uno) causa alcuni decessi legati ad ingestione di formaggi fatti con latte pastorizzato contenente un batterio, la *Listeria monocitogenes*, batterio che già recentissimamente negli Stati Uniti aveva fatto, per la sua presenza, ritirare dal mercato 27 mila cartoni di latte ultrapastorizzato;

alcuni formaggi francesi, il già ricordato *Epoisses*, il *Saint Felicien*, il *Camembert*, i formaggi corsi e savoirdi, per citarne i più diffusi, sono venduti in tutto il mondo ed anche in Italia -:

se alla luce di quanto è successo nel paese vicino, con gravi ripercussioni anche nel campo lavoro (visto che si parla di messa in cassa integrazione di 30 mila addetti) abbiano preso le opportune misure per garantire i consumatori italiani dando loro certezze, attraverso accurati controlli, che i formaggi provenienti dalla Francia non siano contaminati dal ricordato batterio. (4-23305)

FOTI. - *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le guardie volontarie venatorie giurate acquisiscono la relativa qualifica previa verifica dei requisiti di legge e a seguito del superamento di apposito esame;

le stesse, nell'espletamento del servizio, assumono altresì la qualifica di pubblico ufficiale;

la circolare n. 559/C. 5803/10100.A del 26 marzo 1985 del ministero dell'interno prevede che « le guardie volontarie venatorie che attestino la loro qualifica mediante esibizione dell'apposito decreto prefettizio, se munite solo di licenza per porto di fucile da caccia, possono portare solo l'arma in ogni periodo dell'anno per le finalità e con i limiti previsti dalla normativa sulla caccia. Si richiama in proposito la circolare n. 10.6466/10173 (2) in data 13 ottobre 1979 »;

con risoluzione n. 248/E-prot.v. 11/6262/94 del 3 ottobre 1995 il ministero delle finanze ha confermato che le guardie

volontarie venatorie giurate ben possono avvalersi dell'agevolazione riguardante l'applicazione in misura ridotta della tassa di concessione governativa per il rilascio di licenza di porto d'armi -:

se alle menzionate circolari sia data puntuale applicazione in provincia ed - in caso contrario - per quali motivi alle stesse non sia dato seguito. (4-23306)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la stampa riporta la notizia che dai prossimi concorsi per docenti sono state escluse alcune materie, come l'educazione fisica e l'educazione musicale;

la conseguenza evidente è che i diplomati all'Isef o al Conservatorio dopo il 1990 - anno degli ultimi concorsi pubblici nella scuola - ora non potranno neanche essere abilitati all'insegnamento, a meno che non rientrino nei concorsi riservati ai precari -:

quali siano state le motivazioni dell'esclusione delle sopracitate come di altre materie;

che cosa intenda fare per sanare quella che appare una vera e propria disparità di intervento e di trattamento. (4-23307)

ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali rappresentanti del personale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Vibo Valentia hanno proclamato lo stato di agitazione;

causa di tale agitazione è la forte carenza di personale di cui soffre tale comando, più volte denunciato anche dalla stessa dirigenza, e ciò a più di tre anni di distanza dalla istituzione del comando, mentre sarebbe necessario un incremento di personale anche perché è stato aperto il posto fisso di Serra San Bruno ed è in

previsione la realizzazione di un distacco volontario in altro comune della provincia;

tale stato di agitazione provoca evidenti disagi e desta viva preoccupazione nella comunità, atteso anche il ruolo insostituibile svolto dai vigili del fuoco di Vibo Valentia sul territorio dell'intera provincia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per superare il lamentato inconveniente. (4-23308)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Vesuvio è il quinto vulcano al mondo nella classifica internazionale del rischio vulcanico; questo soprattutto a causa dell'enorme conurbazione che ne interessa le pendici e che è in gran parte di natura abusiva;

il fenomeno dell'abusivismo ha interessato anche l'area all'interno dei confini del parco nazionale del Vesuvio; solo grazie alle azioni di demolizione perseguite dall'ente del parco si è notato un calo, se non una stasi complessiva, delle costruzioni illegali;

purtroppo all'esterno del parco stesso il fenomeno non si è interrotto ed anzi in alcune località esso prosegue in modo rilevante, con ulteriori conseguenze negative sul rischio vulcanico e sulla pianificazione dell'evacuazione della popolazione in caso di fenomeni eruttivi del Vesuvio. La situazione è particolarmente grave lungo le cosiddette vie di fuga, strade realizzate con il pretesto della finalità dell'evacuazione e divenute di fatto occasione di forte speculazione edilizia: ad esempio ad Ercolano in via Benedetto Cozzolino, zona in cui sono in atto continue trasformazione dei suoli agricoli, per altro vincolati dalla legge n. 431 del 1985. Di recente sono sorti tre vasti depositi di materiale edilizio, parcheggi, autofficine, abitazioni spesso situate all'interno di strutture in lamiera che dovrebbero celare le nuove costruzioni. È

da rilevare che la sede della Polizia municipale di Ercolano è situata proprio al termine della via Benedetto Cozzolino —:

se intendano intervenire tempestivamente per far fronte al fenomeno criminale dell'abusivismo edilizio nella zona indicata, anche ai fini della sicurezza della popolazione nell'organizzazione attraverso le vie di fuga. (4-23309)

**ALBONI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 1998 fu inviata dall'Agenzia di coordinamento delle poste di Cesano Maderno (Milano) una comunicazione con cui si trasmetteva la decisione di abolire l'apertura pomeridiana dell'ufficio postale di Solaro per non meglio precisate ragioni di « ristrutturazione dei servizi »;

viste le successive note della filiale di Milano in data 26 gennaio 1999 ed in data 13 febbraio 1999 con le quali si preannunciava la chiusura dell'ufficio di Solaro proprio nei giorni di importanti scadenze, creando grande disagio all'utenza non opportunamente e tempestivamente informata;

considerate le continue lamentele pervenute all'amministrazione comunale in relazione all'inefficienza ed alla precarietà del servizio reso dalla posta locale e alla mancata attenzione verso i bisogni dei cittadini che si traduce in una persistente violazione di quei principi di efficacia ed efficienza che, per legge, devono informare ogni pubblico servizio —:

se abbia già preso visione della richiesta formulata dal comune di Solaro e quali azioni intenda intraprendere perché siano garantite la qualità e l'efficienza del servizio pubblico postale in questo comune. (4-23310)

**PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione monetaria europea, è risaputo, porrà le imprese italiane, e quelle

salentine in particolare, di fronte ad uno scenario economico-finanziario completamente diverso da quello attuale;

con il passaggio all'euro il mercato europeo dei capitali crescerà vistosamente; privati ed imprese si troveranno di fronte ad una concorrenza senza limiti e la lotta per acquistare una fetta di mercato sarà molto dura ed a combatterla saranno le aziende in grado di competere;

il nuovo scenario sarà, indubbiamente, caratterizzato da grande liquidità, efficienza e bassi costi operativi;

è chiaro che il mezzogiorno ed il Salento in particolare nelle condizioni attuali non potranno competere in Europa e tutto ciò finirebbe per emarginare ancor di più territorio, imprese e cittadini tutti -:

se non ritenga di attivare concrete iniziative affinché siano recuperate le arretratezze esistenti nel Salento per porre istituzioni, imprese e cittadini nelle condizioni di competere nel prossimo futuro.

(4-23311)

**POLI BORTONE e PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a che punto siano le pratiche di riconoscimento ai fini pensionistici degli anni di lavoro prestati all'estero dal signor Matteo Ugliola, nato a San Severo (FG) il 10 novembre 1942, assistente tecnico di laboratorio presso il Ministero della pubblica istruzione dal 1978, atteso che il mancato riconoscimento di sette anni e nove mesi prestati all'estero gli impediscono, nonostante i riconoscimenti delle commissioni mediche, di andare in pensione.

(4-23312)

**CENTO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il 30 marzo 1999 un'impiegata del ministero del tesoro, colta da malore, cedeva poco dopo per non aver ricevuto in tempo i soccorsi necessari;

sembrerebbe infatti che sia i responsabili del ministero del tesoro, sia la Asl contattata, sia il 118 non abbiano provveduto al tempestivo avvio dei soccorsi -:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, per avviare la messa a punto di un piano per la sicurezza di tutti i misteri che preveda la mappatura degli uffici, verificare l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 e prevedere che tutti gli edifici predisposti ad ospitare centinaia di lavoratori siano per legge provvisti di presidi sanitari e di tutte quelle forme di sicurezza che permettano ai lavoratori di essere garantiti da eventuali incidenti. (4-23313)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 1° aprile 1996 è stato indetto un concorso interno, per titoli ed esame scritto, per l'ammissione al 1° corso trimestrale di n. 900 allievi vicebrigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri;

all'articolo 2 di detto decreto è richiesto agli aspiranti il requisito dell'idoneità al « servizio militare incondizionato »;

tale requisito è stato richiesto perché previsto dal decreto legislativo del 12 maggio 1995, n. 198, all'articolo 2 lettera a) e nei fatti risulta frustrante rispetto alle aspettative di quanti non sono idonei al servizio militare incondizionato per malattie contratte a causa di servizio -:

se non ritenga la prescrizione di tale formalità come discriminante nei confronti di chi presta servizio nelle forze di polizia, i quali una volta superate le prove concorsuali, possono essere esclusi dall'avanzamento al grado superiore per via di un giudizio di non idoneità parziale sotto il profilo fisico;

se non ritenga di dover assumere iniziative volte ad eliminare una disposizione che appare assurda e creare ruoli tecnici o specialità a cui far accedere i soggetti non idonei al servizio militare in-

condizionato (esempio archivisti, centralisti, eccetera). (4-23314)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel ha intrapreso una ristrutturazione organizzativa secondo la quale, con scelte ed indirizzi aziendali alquanto discutibili, il centro di teleconduzione di Genova-Morigallo, unico caso in Italia, è stato chiuso con evidenti gravi ripercussioni negative sull'economia e sull'occupazione nel genovese;

il centro suddetto era una struttura moderna ed efficiente, costruita nel 1992 nel rispetto di tutte le normative vigenti in materia di sicurezza e di tutela sanitaria nei posti di lavoro, per cui vantava non solo strutture tecnologiche altamente avanzate ma anche un immobile antisismico;

il predetto centro gestiva e controllava ben quindici impianti di trasformazione d'energia elettrica (alta tensione) sia della Liguria sia del Basso Piemonte, interessava quindi un vasto bacino di utenza e dava occupazione ad un buon numero di tecnici operativi nonché ad altro personale impiegato nelle attività di supporto logistico;

anche per quanto concerne l'aspetto occupazionale la ristrutturazione realizzata dall'Enel ha determinato la dispersione di varie e consolidate professionalità di tecnici che sono stati destinati ad attività lavorative completamente estranee alle proprie esperienze per cui, in una città sempre più povera di aziende e di posti di lavoro, questi tecnici dell'Enel dovranno trasferirsi altrove con grossi disagi sia personali sia per le loro famiglie;

da notizie anche di fonte sindacale, sembrerebbe che la ristrutturazione dell'azienda preveda per l'area genovese e ligure altri ridimensionamenti delle strutture operative, sicuro preludio ad ulteriori tagli occupazionali e quindi ad altre inci-

denze negative sull'economia che Genova ed il suo *hinterland* non potrebbero più sopportare;

il futuro assetto aziendale, posto in atto dai vertici dell'Enel prima della sempre più opportuna privatizzazione dell'Azienda stessa, prevede per l'area del nord-ovest del nostro Paese un Centro di controllo integrato che, secondo autorevoli pareri di esperti, potrebbe trovare utilmente posto presso l'ex centro di teleconduzione di Genova-Morigallo, avendo la struttura in oggetto tutte le necessarie caratteristiche e requisiti, salvo la necessità di pochissimi e non costosi interventi di adeguamento;

sembra che l'Enel stia trattando con altre regioni del nord per ricercare il sito ove costruire il nuovo centro integrato di controllo che certamente darebbe nuove possibilità di lavoro, occupazione e sviluppo all'economia della zona prescelta —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel affinché, nell'ambito della accennata ristrutturazione del settore, predisponga un piano serio ed adeguato utilizzando al meglio il centro di Genova-Morigallo sia per non spendere soldi pubblici in nuove strutture sia per non penalizzare ancora una volta Genova e la Liguria. (4-23315)

ALOI e FINO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la ditta Sogea « Società Trasporti Pacchi » di Cosenza ha proceduto, in questi giorni, al licenziamento di sedici lavoratori con la motivazione che il Compartimento delle Poste di Reggio Calabria non ha ritenuto di dovere definire il servizio mediante relative gare d'appalto per la durata di un adeguato periodo di tempo;

se non ritengano di dovere intervenire per accertare i termini della questione dando risposta alle preoccupazioni legittime dei lavoratori interessati che, attra-

verso l'azione dell'Ugl di Cosenza, hanno dichiarato lo stato di agitazione.(4-23316)

ALOI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
- Per sapere:

quali siano i motivi per cui a distanza di più di trent'anni tale approvazione della legge n. 396 del 1967, non si sia ancora proceduto all'istituzione dell'Ordine provinciale dei Biologi, malgrado si tratti di una categoria oltremodo numerosa in fatto di presenze (4° posto per numero di iscritti - 45.000 unità - agli albi professionali);

se non ritenga di doversi adoperare per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo che impediscono agli interessati di potere vedere accolta la legittima aspirazione all'istituzione finalmente dell'Ordine provinciale dei Biologi, in modo da dare alla categoria, anche a livello provinciale, una importante articolazione e funzionalità istituzionale;

per sapere infine le ragioni per cui le attuali delegazioni provinciali non possono rilasciare certificati ed altre documentazioni di modo che si possano soddisfare, in tempi brevi, le richieste degli interessati al fine di evitare lungaggini burocratiche (basta pensare che il rilascio di un certificato da parte dell'Ordine nazionale richiede circa 15 giorni). (4-23317)

GIOVANARDI, LUMIA, LUCCHESI, CARLESI e GUIDI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 gennaio 1998 si è svolta in Roma a Piazza Montecitorio una pubblica manifestazione di solidarietà nei confronti della XII Commissione Parlamentare della Camera e di consenso alla relazione conclusiva della indagine conoscitiva della Croce Rossa approvata martedì 2 dicembre 1997 con i voti dei rappresentanti di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione;

molti dei manifestanti recavano cartelli dove venivano riportate le pesanti

critiche avanzate nel corso dell'indagine nei confronti della Croce Rossa e dell'allora commissario Maria Pia Garavaglia;

durante la manifestazione era stato notato dai manifestanti un dipendente della Croce Rossa intento a scattare decine di fotografie dei partecipanti e dei numerosi parlamentari che si intrattenevano con loro;

in base a tali fotografie l'onorevole Maria Pia Garavaglia ha querelato per diffamazione l'ex presidente della Croce Rossa Italiana di Caserta, dottor Aniello Caracciolo e due crocerossine, perché quale uomo sandwich portava in giro un manifesto riportante frasi contenute nella relazione conclusiva dell'indagine -:

a quale titolo un dipendente della Croce Rossa o comunque un incaricato di tale ente sia stato autorizzato a fotografare e « schedare » i partecipanti ad una manifestazione e i parlamentari con loro solidarizzanti;

se non si ritiene grottesco che l'attuale presidente della Croce Rossa Italiana possa querelare per diffamazione persone che manifestavano a favore del Parlamento ripetendo giudizi espressi in una Commissione parlamentare e pubblicati con grande enfasi dal *Corriere della Sera* il 3 dicembre 1997 e dal *Giornale* il 4 dicembre 1997. (4-23318)

BASTIANONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

gli italiani, sia militari che civili, deportati in Germania nel corso del II conflitto mondiale per lavorare nelle fabbriche naziste, secondo alcune stime attendibili sarebbero stati almeno 500 mila;

i pochi sopravvissuti e gli eredi di quelle persone potrebbero aver diritto ai risarcimenti che la Repubblica Federale Tedesca si è recentemente dichiarata disponibile a pagare;

le competenti autorità tedesche e statunitensi si sarebbero accordate affinché sia il governo degli USA a fare da referente per le richieste dei risarcimenti;

il governo Polacco ha già preso contatti con Washington per avanzare le proprie richieste mentre anche Belgio, Olanda e Francia stanno approntando i loro *dossier* -:

se intendano promuovere le richieste di risarcimento per i lavoratori coatti nelle fabbriche del Terzo Reich predisponendo la relativa documentazione, anche alla luce delle nuove intese USA-Germania.

(4-23319)

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema delle supplenze per la sostituzione di insegnanti nella scuola pubblica italiana provoca inevitabilmente una certa continuità nell'azione didattica e formativa degli alunni e per quanto possibile è bene evitare che ciò si verifichi;

la funzione docente prevede anche l'espressione di giudizio e di valutazione sugli alunni avendone degli stessi anche una conoscenza approfondita e diretta acquisita nel corso dello svolgimento delle lezioni;

l'espressione del giudizio finale avviene, ad eccezione delle sessioni di esame, in sede di consiglio di classe convocato per le operazioni di scrutinio e che in tale sede per una più completa conoscenza dei risultati conseguiti e del profitto dell'alunno è necessaria la presenza di tutti gli insegnanti anche se supplenti;

le strutture periferiche dirigenti e amministrative della pubblica istruzione alle quali è stata attribuita giustamente autonomia amministrativa e finanziaria, per ragioni economiche possono essere costrette a limitare l'incarico del supplente al termine delle lezioni stabilite dal calendario scolastico impedendo così la partecipazione degli insegnanti supplenti alle operazioni di scrutinio finale degli alunni ricorrendo a supplire l'insegnante assente

con uno di altra materia ma privo di conoscenze dirette sul profitto conseguito dallo studente in quella stessa materia -:

se non ritenga di intervenire urgentemente in modo da consentire, fin dagli scrutini finali dell'anno scolastico 1998-1999, agli insegnanti supplenti di partecipare a tali operazioni di scrutinio prevenendo di far svolgere tali operazioni entro il termine delle lezioni, possibilmente l'ultimo giorno, quando si verificano le condizioni sopra esposte o, in alternativa, consentire la partecipazione degli insegnanti supplenti con la dovuta retribuzione alle operazioni di scrutinio finale che si tengono dopo la chiusura delle lezioni.

(4-23320)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le notizie di crolli in altre città d'Italia e la vetustà di molti edifici pubblici di Casoria hanno creato nella popolazione uno stato d'animo di giustificata preoccupazione;

è stato, inoltre, notato come dall'amministrazione comunale di Casoria e dall'Asl Na3 non si sia provveduto ad ispezionare gli edifici pubblici della città, con precedenza alle scuole ed agli edifici comunali di maggiore utilizzo per verificarne lo stato di agibilità e di pericolosità, alla luce della legge n. 626 del 1994 per gli utenti ed il personale dipendente;

il tutto senza dimenticare di verificare se siano attuate le leggi poste a tutela della salute dei lavoratori in genere e di quelli ecologici in particolare, leggi che sembrano essere disattese dall'amministrazione comunale in carica -:

se non intendano assumere informazioni su quanto prospettato onde ottenere risposte idonee a dare tranquillità ai cittadini di Casoria, ai lavoratori ed alla preoccupata popolazione scolastica.

(4-23321)

MESSA. — *Al Ministro delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

su un'emittente televisiva privata un televenditore assicura vincite al superenalotto;

il sistema pubblicizzato garantisce l'uscita di almeno quattro numeri (*Le Scelte del Consumatore*, n. 75);

il costo del sistema è di circa 150.000 lire;

il televenditore assicura l'applicazione della clausola «soddisfatti o rimborsati», ai sensi del decreto legislativo n. 50 del 1992, con diritto di recesso per quanti abbiano giocato due volte consecutive il sistema senza vincere;

la clausola di cui sopra non è valida quando il recesso sia esercitato dopo i sette giorni previsti dal decreto —:

se ritenga che in casi simili siano i telespettatori tutelati a sufficienza;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna pubblicitaria televisiva per informare i potenziali clienti sui contenuti del decreto legislativo n. 50 del 1992.

(4-23322)

MESSA. — *Al Ministro del trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Pescara, stando a delle indiscrezioni giornalistiche, sarà interessata da una serie di lavori di potenziamento;

lungo la tratta Guidonia-Lunghezza sarà posizionato un altro binario;

l'intervento contribuirà a rendere più sicura la linea ed a garantire un maggiore numero di treni a disposizione dei pendolari —:

quando avranno inizio i lavori;

quali siano i tempi di realizzazione dell'intervento;

quali iniziative siano state preventive per evitare disagi ai viaggiatori;

se siano stati previsti dalle Ferrovie dello Stato dei mezzi di trasporto alternativi al treno durante il periodo dei lavori. (4-23323)

MESSA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il *Financial Times*, il 16 Marzo 1999, ha ipotizzato una riduzione di 40.000 dipendenti nella Telecom Italia;

il quotidiano britannico ha ricordato che la Telecom ha 124 mila dipendenti;

i «tagli» interesseranno attività ritenute non prioritarie ed il settore delle telecomunicazioni;

il piano di ristrutturazione interno sarebbe finalizzato a contrastare l'Opa Olivetti —:

se quanto sopra risulti corrispondere al vero. (4-23324)

NERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, dopo ben sette anni dall'entrata in vigore della legge che lo ha messo al bando, i morti per amianto, colpiti da mesotelioma pleurico, sono quasi raddoppiati dal 1984 al 1994 e che sono a rischio ben 105 comuni italiani;

tra i comuni a rischio ve ne sono sei siciliani (Palermo, Augusta, Biancavilla, Lentini, Favignana e Santa Flavia);

i sei comuni siciliani, in particolare Biancavilla e Lentini, sono comuni dove la risorsa economica principale è rappresentata dall'agricoltura e quella alternativa, seppur modesta, dal turismo;

i ministri interrogati hanno pubblicamente ammesso l'insufficienza delle risorse destinate alla bonifica dall'amianto, ma non hanno ufficializzato impegni precisi e, soprattutto, non hanno ufficializzato una scala delle priorità per gli interventi di bonifica;

la tutela della salute nel rispetto del dettato di una legge dello Stato non giustifica carenze di impegno e di risorse e richiede comunque una graduazione che, nel rispetto dell'analogo diritto alla salute di tutti i cittadini, riconosca come prioritaria l'esigenza di quelli che risiedono in zone dove, oltre alla salute, è danneggiata anche l'economia, per altro già in difficoltà -:

come intendano reperire le risorse necessarie a completare la bonifica dall'amianto nei comuni a rischio e come intendano assicurare la priorità di intervento in quei comuni, specie Biancavilla e Lentini, che vivono di agricoltura e turismo. (4-23325)

NERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni si discute circa gli effetti che sulla salute dell'uomo ha la presenza di vanadio nell'acqua che è fornita ai cittadini attraverso i pubblici acquedotti;

specie nei territori di origine vulcanica etnei è frequente la presenza di tale minerale nell'acqua che deve necessariamente essere utilizzata non solo a fini igienici, ma anche a fini alimentari, atteso che tutte le acque del comprensorio presentano le stesse caratteristiche ed è di fatto impossibile approvvigionarsi di acqua in cui il vanadio sia assente;

tale problema, oltre a riguardare l'intera popolazione dei comuni pedemontani etnei, è particolarmente gravoso per gli esercenti di pubblici esercizi che vendono o somministrano generi alimentari per il consumo (bar, ristoranti, eccetera);

ad altra interrogazione presentata nel corso della dodicesima legislatura fu data da codesto ministero risposta interlocutoria;

non è più differibile, ove ancora non adottata, una disciplina che in modo inequivocabile fissi i limiti della presenza nell'acqua del vanadio per determinarne l'uso potabile, anche perché l'acqua fornita

nelle suddette condizioni è erogata come potabile e per potabile fatta pagare ai cittadini -:

se ed in che misura risulti che la presenza di vanadio nell'acqua erogata nei comuni etnei sia compatibile con l'uso potabile e l'alimentazione umana e quali siano le conseguenze accertate sulla salute della presenza di vanadio nell'acqua destinata ad uso potabile ed alimentare.

(4-23326)

NERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia sono attivi tre centri di trapianto del rene (Ospedale Civico di Palermo, Policlinico Universitario di Palermo e Policlinico Universitario di Catania), un centro di trapianto cardiaco (Ospedale Ferrarotto di Catania), due centri di trapianto di midollo osseo (Ospedale Cervello di Palermo ed Ospedale Ferrarotto di Catania) e più centri di trapianto di cornea, mentre non esistono centri di trapianto epatico;

tali centri operano non al pieno delle loro possibilità soprattutto a causa dell'insufficiente donazione di organi, oltre che per il disinteresse della regione Sicilia che non destina risorse ai centri esistenti;

per dare risposta a questi problemi la regione Sicilia ha presentato nel marzo 1996 un progetto di sperimentazione gestionale che ha portato alla costituzione dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT) Srl, al cui capitale concorrono soltanto l'Azienda Ospedaliera Civico di Palermo (35 per cento), l'Azienda Ospedaliera Cervello di Palermo (20 per cento) e l'*University of Pittsburgh Medical Center System* (Upmcs) (45 per cento) ed in cui non sono state coinvolte ad alcun livello, didattico, scientifico o assistenziale, le tre università siciliane e le restanti aziende ospedaliere sede di centri di trapianto;

tale istituto avrebbe l'obiettivo di migliorare il sistema sanitario in termini di efficienza ed economicità;

pur essendo a capitale (pubblico) italiano, il consiglio di amministrazione dell'IsMeTT è composto per tre quinti da persone nominate dall'Upmcs e tra questi c'è anche il direttore ed amministratore delegato, che gode di ampi poteri di gestione in nessun modo paragonabili a quelli dei responsabili dei centri di trapianto pubblici italiani;

la convenzione che ha dato vita all'IsMeTT prevede un esborso di circa due-mila miliardi in diciotto anni, mentre si lesinano risorse al sistema della sanità pubblica, si versa in stato di cronica insolvenza nei confronti di quella convenzionata ed i centri trapianto oggi esistenti in Sicilia hanno strumenti, attrezzature e personale medico, paramedico e tecnico che attendono da anni finanziamenti e risorse per ottimizzare l'assistenza ai trapiantati (il Centro trapianto del Cuore « Marta Russo » dell'Università di Catania, per esempio, attende ancora una risposta alla richiesta di finanziamento di due miliardi per l'impianto del primo cuore artificiale in Sicilia);

le tariffe stabilite dall'IsMeTT risultano pari a circa il doppio rispetto a quelle stabilite dal ministero della sanità per i centri trapianto inseriti nel servizio sanitario nazionale (per esempio nel trapianto di rene eseguito presso una struttura pubblica costa lire 70 milioni, mentre presso l'IsMeTT ne costa 118 milioni);

i trattamenti economici per il personale medico e paramedico, ivi compreso il direttore dell'Istituto, sono di gran lunga superiori a quelli del personale pubblico espletante analoghe mansioni, né sarebbero rispettate le norme vigenti in materia di assunzione del personale e gestione del centro, specie con riferimento a tutti gli obblighi gravanti sul responsabile di un centro trapianti pubblico;

non si comprende come possa giustificarsi un'attività talmente onerosa e contrastante con il persistente divieto di finalità di lucro nell'attività di trapianto;

a fronte di anticipazioni già effettuate all'Università di Pittsburgh, prossime a cin-

quanta miliardi di lire, nessun trapianto è stato ancora eseguito dall'IsMeTT, né tantomeno si è dato avvio ai trapianti epatici che potrebbero invece essere effettuati in tempi brevi e con ragionevole impiego di risorse (alcune centinaia di milioni) nell'ambito della collaborazione tra i centri pubblici del nostro Paese che già li effettuano ed i centri pubblici della regione Sicilia;

l'IsMeTT si sovrappone ai centri trapianto esistenti, mentre sarebbe stato necessario e sufficiente colmare la lacuna esistente e riguardante i trapianti epatici;

le ingenti risorse destinate all'IsMeTT vengono sottratte al sistema sanitario pubblico per essere destinate ad un istituto privato gestito da personale ed amministratori (lautamente compensati) appartenenti ad istituzione straniera, così ulteriormente mortificando le alte professionalità formatesi nei centri trapianto siciliani;

mentre vengono alla luce preoccupanti convergenze politico-mafiose nella gestione delle strutture e del sistema della sanità siciliana, desta allarme la destinazione di migliaia di miliardi ad una struttura privatistica che si sovrappone immotivatamente a quelle pubbliche esistenti, di fatto sottraendosi ai criteri ed agli obblighi previsti nel settore dalla legislazione italiana —:

quali iniziative intenda assumere perché sia riportata a normalità la situazione in Sicilia e sia assicurato che eventuali iniziative si sviluppino davvero con la finalità di migliorare efficienza ed economicità del sistema sanitario pubblico nel rispetto delle normative vigenti. (4-23327)

SAPONARA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Pietro Mario Bubani dal 28 aprile 1990 si trova detenuto nel carcere di Bangwang in Thailandia, condannato a 30 anni di reclusione per l'accusa di traffico di stupefacenti;

il Bubani, che ha sempre protestato la propria innocenza, ha da tempo inoltrato richiesta di trasferimento in un penitenziario italiano così come prevedono la legge nazionale thailandese nonché l'accordo sulla giustizia vigente tra Thailandia ed Italia;

il Governo italiano, che pure si è attivamente impegnato per casi analoghi meno rilevanti sotto il profilo dell'incolunità personale, non ha mai risposto alla richiesta predetta -:

se e quali iniziative intendano assumere presso il governo thailandese nelle debite sedi affinché consenta il trasferimento del Bubani in un carcere italiano.  
(4-23328)

SUSINI. - *Al Ministro degli affari esteri.*  
- Per sapere - premesso che:

nel corso della seconda guerra mondiale alcune centinaia di migliaia di italiani militari e civili deportati in Germania furono costretti a lavorare nelle fabbriche tedesche su impulso del Terzo Reich;

vi è un accordo tra l'attuale governo tedesco e il governo degli USA affinché quest'ultimo faccia da riferimento delle richieste di risarcimenti che la Repubblica Federale Tedesca si è recentemente detta disponibile a pagare all'uopo;

i governi della Polonia, del Belgio, dell'Olanda e della Francia si stanno attivando per questo -:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per richiedere il risarcimento per gli italiani che sono sopravvissuti all'esperienza del lavoro coatto o, in ogni caso, per i loro eredi. (4-23329)

FOTI. - *Al Ministero delle finanze.* -  
Per sapere - premesso che:

con nota prot. 6/37112/86-rep. VI del 2 febbraio 1990 l'intendenza di finanza di Imperia rigettava l'istanza di riliquidazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (dovuta sulle indennità di lire

87.967.834, complessivamente percepite nell'anno 1976) presentata dal signor Fortunato Quattrini, nato a Molfetta (Bari) il 18 febbraio 1916 e domiciliato in San Remo, via Marinella 13;

la motivazione addotta dall'intendenza di finanza, per il rigetto dell'istanza in questione, è stata la seguente « l'indennità è stata percepita prima del 1 gennaio 1980 »;

il signor Quattrini in data 28 marzo 1990 - non avendo più avuto notizia del ricorso presentato in data 17 ottobre 1984 alla commissione tributaria di I grado di San Remo - presentava un nuovo ricorso avverso la mancata riliquidazione dell'Irpef di cui sopra;

in data 12 febbraio 1998 il signor Quattrini, anche alla luce della sentenza 22 gennaio 1997, n. 64 della commissione tributaria regionale di Genova, richiedeva a quest'ultima di ordinare il rimborso più volte sollecitato -:

quale sia lo stato dei ricorsi presentati dal signor Fortunato Quattrini ed i motivi per i quali non sia stata disposta a favore dello stesso la riliquidazione dovuta.  
(4-23330)

CANGEMI. - *Al Ministro dell'interno.* -  
Per sapere - premesso che:

il giorno 2 febbraio 1999 è stata notificata, al signor Vito Gisabella, dalla questura di Librino, la revoca della licenza di porto fucile uso tiro a volo, ai sensi della legge n. 772 del 15 dicembre 1972, che faceva espresso divieto agli obiettori di coscienza di detenere e usare armi e munizioni;

come è noto la legge n. 772 del 15 dicembre 1972 e successive modifiche ed integrazioni è stata abrogata dall'articolo 23 della nuova legge n. 230 dell'8 luglio 1998;

con la nuova legge sull'obiezione di coscienza viene sancito un elemento nuovo: non è più d'ostacolo per l'esercizio dell'obiezione di coscienza essere titolari di

licenze o di autorizzazioni relative a repliche di armi antiche ad avancarica e ad armi ad aria compressa sia lunghe che corte;

L'obiettore di coscienza quindi ha il diritto di svolgere determinate attività sportive con le armi. L'articolo 2 comma a della nuova legge n. 230 dell'8 luglio 1998, nega all'obiettore di coscienza il rilascio dell'autorizzazione al porto d'armi fra quelle indicate degli articoli 28 e 30 del Tulp, cioè destinate propriamente ed unicamente alla offesa alla persona e alla caccia;

nessun accenno è contenuto nella legge citata né altrove in relazione a un'eventuale licenza per il trasporto di armi sportive o a una licenza di porto d'armi per uso sportivo (porto fucile per tiro a volo) per gli obiettori;

del resto le armi sportive sono equiparabili per taluni profili agli attrezzi sportivi di cui ogni atleta si serve per la pratica della propria attività e ben si conosce il valore che il nostro ordinamento attribuisce allo sport come fattore positivo di crescita per la persona sotto il profilo della disciplina e dell'applicazione oltre che sotto quello del benessere fisico. Pertanto, non si vede quale possa essere l'ostacolo al rilascio della licenza di porto fucile uso tiro a volo in favore di un obiettore di coscienza dal momento che né la lettera né lo spirito della legge lo vietano;

il signor Vito Gisabella ha fatto ricorso contro il provvedimento del questore di Catania riferendosi alla nuova normativa -:

se non si ritenga del tutto giustificato alla luce delle leggi vigenti il ricorso del signor Vito Gisabella e quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-23331)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 27 marzo 1999 a Roma si svolgeva un corteo contro la guerra in

corso nella Federazione jugoslava, che vedeva la partecipazione di diverse migliaia di persone;

alla fine della manifestazione sono stati effettuati alcuni fermi, tra cui quello di un esponente di Unione Popolare, una delle realtà promotrici della manifestazione;

il fermo è stato effettuato in via del Plebiscito da un'auto « civile », dalla quale sono scesi tre agenti in borghese che hanno chiamato per cognome l'esponente di Unione popolare per poi recarsi alla questura di San Vitale;

presso la questura di San Vitale si trovava in stato di fermo anche un giovanissimo ragazzo che diceva di essere stato prelevato ad una fermata di autobus;

vi è notizia di una donna colpita, sul viso, da un candelotto lacrimogeno, che rischia una emorragia oculare -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati e quali iniziative intenda intraprendere affinché sia garantita a Roma la libertà di manifestare.

(4-23332)

ALTEA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 25 marzo 1999 circa tremila giovani, quasi tutti studenti, diretti a Parigi in treno per partecipare ad una manifestazione a favore degli immigrati e per il riconoscimento dei diritti del popolo curdo, hanno dovuto abbandonare il treno del quale erano a bordo alla stazione di Ventimiglia;

dopo aver percorso otto chilometri a piedi per raggiungere la frontiera francese e per poter prendere un altro treno, alla fine di un breve tunnel i tremila giovani italiani si sono trovati di fronte un migliaio fra guardie civili francesi e soldati della legione straniera in assetto antisommossa che li hanno bloccati intimandogli di tor-

nare indietro perché in Francia non sarebbero potuti entrare per non meglio precisati « motivi di sicurezza »;

tale decisione gravissima rappresenta ad avviso dell'interrogante un'aperta violazione dei trattati europei, soprattutto di quelli che regolano la libera circolazione dei cittadini all'interno dell'Unione -:

quali iniziative intenda prendere - nelle debite forme - per assumere informazioni volta a chiarire le ragioni dell'iniziativa della polizia francese. (4-23333)

POLI BORTONE e NAPOLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Tar del Lazio ha concesso la sospensiva con riferimento a numerosi ricorsi presentati da aspiranti all'ammissione al corso di laurea in medicina e chirurgia per l'anno 1998;

i ricorrenti sono stati immatricolati con riserva;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 384/98 ha dichiarato la legittimità costituzionale della legge sottolineando « che l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora sempre mancata »;

l'università di Bologna ha fatto ricorso al Consiglio di Stato;

tuttavia, per l'anno accademico 1996-1997 il Ministro dell'università ha inteso procedere ad una sanatoria -:

se, in attesa di una rapida approvazione della normativa richiesta anche dalla Corte, non ritenga di dover procedere anche per l'anno accademico 1998 con una sanatoria. (4-23334)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da anni il signor Maurizio Mezzetti, padre della giovane Arlene, invalida in maniera gravissima ed irreversibile, porta avanti la sua triste storia cercando di ot-

tenere che la fornitura di pannoloni-mutandina ottenibili per provata incontinenza venga riportata a sei pezzi al giorno come ottenuto prima dell'emissione del decreto ministeriale 28 dicembre 1992 che riduceva a quattro il quantitativo dei ricordati indispensabili ausili;

il gravissimo stato dell'Arlene e le condizioni non floride della famiglia Mezzetti stanno portando la richiesta dell'aumento dei pannoloni-mutandina su toni esasperati ma giustificati se si tiene conto dello stato della fanciulla, impossibilitata a qualsiasi autogestione ed abbisognevole di tutto e di tutti -:

se nel nome dei concetti di umana solidarietà, non intenda intervenire presso le competenti strutture sanitarie ovvero intervenire direttamente al fine di consentire una eccezione alla regola affermata nel decreto ministeriale citato e cioè, l'aumento del quantitativo di pannolini-mutandine ottenibili, considerata la estrema gravità del caso citato. (4-23335)

APOLLONI. - *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di lavori di modifica del greto del fiume Astico, immediatamente a monte e a valle del ponte degli Alpini nel Comune di Lugo di Vicenza, e al conseguente aumento di velocità dell'acqua, è venuta a crearsi una preoccupante situazione di pericolo per l'abitazione del signor Rodolfo Frassoni, sita a Lugo di Vicenza, in Via Roma n. 21/A, proprio a ridosso del fiume stesso;

il letto dell'acqua, ora di altezza inferiore rispetto al passato, rischia di entrare nelle fondamenta dell'abitazione;

una soluzione al problema potrebbe essere quella di applicare ulteriori blocchi di cemento a quelli già presenti al fine di riparare le fondamenta e cementarli;

il signor Rodolfo Frassoni è favorevole a partecipare alle relative spese -:

se ritenga opportuno attivare i locali, organi di protezione civile affinché siano

scongiurati possibili danni a persone e all'abitazione; e sia quindi salvaguardata l'incolumità fisica degli abitanti.

(4-23336)

LUCCHESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i responsabili di furti e rapine, quando scoperti, vengono posti quasi immediatamente in libertà e riprendono immediatamente le loro azioni delittuose;

se siano consapevoli che tutto questo accade solo in Italia, visto che in tutti gli altri Paesi del mondo esiste la pena;

se non ritengano che questa « libertà » dia licenza di operare e di commettere le solite azioni malavitose;

che cosa intendano fare per scoraggiare malavitosi italiani ed extracomunitari dal compiere furti, borseggi, dall'entrare nelle case delle famiglie per compiere le solite azioni delittuose;

visto che gli zingari, che arrivano ormai in Italia a migliaia, hanno campo libero, apertamente compiono borseggi e furti di ogni genere, e se presi anch'essi vengono rimessi subito in libertà, come pensino di frenare le loro azioni delittuose;

fino a quando si ritenga che gli zingari avranno libertà di soggiornare a tempo indeterminato nelle nostre città e di compiere indisturbati tutte le azioni delittuose che vogliono, entrando anche di soppiatto nelle abitazioni e rubando tutto quello che vogliono;

fino a quando si ritenga che dovrà durare questa « protezione di Stato » nei confronti dei malavitosi. (4-23337)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la Guardia di finanza su ordine della procura

di Sondrio sta eseguendo una verifica fiscale a carico dell'ex campionessa di sci signora Deborah Compagnoni;

la stessa Compagnoni avrebbe affermato in un servizio televisivo che ora, al suo ritiro dalle gare, la Guardia di finanza si sarebbe mossa contro di lei, lasciando intendere che prima non erano stati eseguiti accertamenti perché campionessa in carica;

se ciò fosse vero, il diverso comportamento della procura di Sondrio e della Guardia di finanza di Sondrio dividerebbe i cittadini fra quelli che possono essere colpiti sempre e dovunque e quelli per i quali bisogna aspettare che siano disponibili e lasciando quindi loro il tempo per prepararsi;

stessa cosa si ricorda si verificò nei confronti di un altro campione di sci, Alberto Tomba, pure lui colpito da verifica fiscale solo al termine della carriera;

è noto che nello sport vi sia un grande mercato dello *sponsor* in nero con accredito diretto su banche straniere che può essere eseguito con la massima tranquillità, essendo le ditte sponsorizzatrici delle multinazionali e svolgendosi le gare in diversi paesi del mondo —:

se risulti che tali verifiche si effettuino solo nel settore dello sci o pure in altri settori e quali essi siano (per esempio nuoto, calcio, tennis, eccetera);

se risultino le ragioni per le quali per effettuare una verifica fiscale su sospetto di evasione si aspetti il ritiro dalle competizioni dell'interessato;

se ciò non sia da ritenere come una discriminazione fra cittadini contribuenti e se la non tempestività dell'intervento di verifica non sia da ritenersi un « atto di cortesia » e di favoreggiamento nei confronti di taluni contribuenti;

se non ritengano di dovere verificare, mediante accertamenti ispettivi, le ragioni dei comportamenti permissivi e tolleranti dalla procura di Sondrio e della Guardia di finanza nei confronti dei campioni in carica;

se la Guardia di finanza sia a conoscenza di come avvengono le sponsorizzazioni;

se conosca il sistema dello *sponsor* e quindi quali siano le ragioni che impediscono il controllo annuale;

se non si ritenga utile verificare attraverso accertamenti ispettivi l'operato della procura di Sondrio, nel caso che le osservazioni sopra esposte, in tutto od in parte, corrispondano al vero;

se la dichiarazione del comandante della Guardia di finanza di Sondrio, colonnello Antonio Mulargia: «l'attività di polizia giudiziaria mira ad accertare eventuali ipotesi di sottrazione e tassazione di materia imponibile» (Gazzetta del ministero delle finanze del 31 marzo 1999, pag. 5), riguardante la sola ipotesi di evasione, non sia da ritenersi rilasciata alla stampa al solo scopo di procurarsi pubblicità e, se così fosse, se non ritengano utile il suo trasferimento a diverso incarico meno pubblico. (4-23338)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di quindici napoletani programmò da mesi una visita in Canada, unendo motivi di natura turistica con altri di studio sull'organizzazione sanitaria di quel paese, fidando nell'organizzazione Gastaldi Tours di Napoli in collaborazione con l'Alitalia e la Canadian Airlines;

arrivati a Roma (20 marzo 1999), dopo un tranquillo volo Napoli-Roma, ecco pronta la sconcertante notizia che dei quindici biglietti, prenotati, pagati ed in possesso dei singoli viaggiatori, solo tre potevano essere utilizzati sul volo Roma-Toronto, perché gli altri in questione erano stati dati ad altri viaggiatori;

le scuse della Canadian furono tante, condite dalla proposta, ovviamente gioco forza accettata, di andare a Londra con la British Airways, volo Londra-Toronto, con la perdita della prima giornata di viaggio in Canada;

non è tutto, perché per il viaggio di ritorno, sera del 27 marzo 1999, si ripete lo stesso episodio, malgrado la certezza della partenza fosse stata assicurata telefonicamente 24 ore prima, questa volta con dieci posti assicurati e cinque no, sul volo Montreal-Roma con aereo della Canadian Airlines;

ovvie le acute rimostranze con il successivo deprimente spettacolo, legato alla richiesta dietro pagamento di alcune centinaia di dollari, di alcuni volontari disposti a partire il giorno dopo, richieste accolte da parte di persone di buona volontà, con la conseguente possibilità al gruppo di quindici di partire in quindici;

va ricordata anche la cortesia del personale della Canadian Airlines che ha provveduto, in accordo con l'Alitalia, all'albergo ed ai pasti a Londra con un minirimborsamento per il fastidio arrecato —:

se il Ministro non intenda intervenire perché siano evitati episodi di questo genere, che sono all'ordine del giorno come è stato riferito, e che sono dovuti, secondo quanto ammesso dal personale aeroportuale sia a Roma sia a Montreal al ritorno, al fatto che le società vendono un trenta per cento di biglietti in più per evitare la possibilità di mancate partenze, senza tener conto del fatto che ove tutti rispettassero la data di partenza, sarebbero frustrate le aspettative e le necessità di chi ha prenotato ed avuto il biglietto dopo averlo regolarmente pagato. Il viaggiatore, infatti, si trova innanzi a deprimenti sorprese che rendono vani sforzi ed intendimenti della nostra società di bandiera. (4-23339)

ZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelmaggiore (provincia di Bologna) ha avviato da tempo un censimento degli immobili siti nel suo territorio ai fini di accertare i parametri per una corretta applicazione di alcuni tributi comunali e in particolare della Tarsu (tassa rifiuti solidi urbani);

l'opposizione consiliare, facente capo al Polo delle libertà, ha in più occasioni fatto riferimento ad una supposta indagine della magistratura bolognese in base alla quale evidentemente l'attività relativa al suddetto censimento apparirebbe fuori dalla legalità;

inoltre, *il Resto del Carlino* in data 25 marzo 1999 dà conto di un'inchiesta di cui sarebbe titolare il pubblico ministero Antonello Gustapane;

di tale inchiesta fantasma tutti sembrano essere informati (stampa locale e opposizione consiliare) tranne i diretti interessati e cioè gli organi istituzionali del comune di Castelmaggiore che si vedono così esposti ad un dubbio sulla propria correttezza politica e amministrativa proprio a due passi dall'imminente campagna elettorale;

in tale contesto è evidente che se l'inchiesta non esiste la procura avrebbe dovuto smentire tempestivamente l'articolo in questione, se viceversa essa è in corso allora siamo di fronte da un'ennesima violazione del segreto istruttorio, che diventa ormai con una certa regolarità, anche a Bologna, un « segreto di Pulcinella » specie quando si avvicinano scadenze elettorali;

nel caso in specie la violazione del segreto istruttorio appare ancor più grave, alla luce delle informazioni divulgate dall'opposizione consiliare -:

se non intenda acquisire informazioni in relazione a detta vicenda e promuovere eventualmente accertamenti ispettivi per chiarire se sia stato violato il segreto istruttorio. (4-23340)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Reling s.a. una delle scatole cinesi coinvolte nell'Opa Olivetti su Telecom Italia, sarebbe posseduta da Gian Mario Rossignolo, ex presidente di Telecom Italia e da Luigi Lucchini presidente della Comit;

la Reling sarebbe un acronimo di Rossignolo e Lucchini investment, e per queste ragioni la Reling sarebbe uscita dalla cordata che partecipa all'Opa;

esistono forti rapporti di affari fra Rossignolo, Lucchini, Gazzoni Frascara e Colaninno -:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

quale ruolo determinante nell'ambito della cordata che ha lanciato l'Opa sia attualmente ricoperto da Gian Mario Rossignolo, soprattutto in relazione alla sua posizione di ex presidente operativo di Telecom Italia;

quali iniziative a garanzia della trasparenza e della chiarezza delle posizioni intendano prendere i Ministri interrogati. (4-23341)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante insieme ad una numerosa delegazione ha avuto modo di visitare la struttura per la riabilitazione dell'azienda ospedaliera « Gravina », sita in località Santo Pietro nel comune di Caltagirone (Catania);

è stato possibile constatare dunque problemi di straordinaria gravità nonostante le note, grandissime potenzialità della struttura dove dovrebbe allocarsi una parte molto consistente delle attività di riabilitazione della regione Sicilia;

il complesso ospedaliero si trova in pessime condizioni che impediscono qualsiasi sviluppo dell'attività e costringono pazienti e operatori in condizioni del tutto inadeguate dstando preoccupazioni persino sul piano della sicurezza;

considerevoli sono i problemi anche per ciò che concerne l'organizzazione del personale;

appare urgentissimo un intervento complessivo capace di attivare un autentico rilancio della struttura prevedendo adeguati finanziamenti per i necessari ed importanti lavori di ristrutturazione e la

piena valorizzazione del notevole patrimonio professionale dei dipendenti in organico, salvaguardando i livelli occupazionali -:

quali iniziative immediate di intesa con le istituzioni regionali, si vogliano assumere al fine di favorire la creazione di un moderno polo per la riabilitazione nel centro di Santo Pietro. (4-23342)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera « Cannizzaro » di Catania dal 12 aprile 1996 alla cooperativa « La Solidarietà » composta di circa 130 lavoratori con la qualifica di ASSS, mediante licitazione privata la ditta « Tecno-Service » è subentrata nell'appalto per i servizi socio-sanitari, successivamente confermato con gara d'appalto per pubblico incanto;

il contratto applicato dalla ditta in questione è l'Uneba-Anaste (per il personale dipendente della realtà del settore socio assistenziale educativo) che non è applicabile per una ditta a scopo di lucro, quale essa è;

dal novembre 1996 circa 16 lavoratori presentarono delega di adesione al sindacato RdB-CUB e si costituì la Rsa (rappresentanza sindacale aziendale);

sin dalla costituzione della Rsa furono chiesti vari incontri con la proprietà della ditta per discutere di problematiche inerenti i lavoratori e la regolarizzazione dei versamenti delle quote sindacali. Alle rimostranze della RdB per i mancati versamenti e dopo aver rifiutato le richieste di incontri la ditta rispose che non riconosceva la RdB, perché non rappresentativa, anche se in sede aziendale, in base alla legge n. 300 del 1970, superava i 15 iscritti e di conseguenza si era proceduto legalmente alla costituzione della Rsa. Successivamente gli iscritti sono diventati 31;

a tale atteggiamento ostruzionistico e discriminatorio la RdB rispondeva denunciandone il carattere antisindacale dell'articolo 28 *ex lege* n. 300 del 1970;

dopo l'udienza davanti al pretore di Catania del 26 giugno 1998, il 29 giugno 1998 la ditta in questione con raccomandata inviò alla coordinatrice della Rsa signora Silvana Patanè, lettera di licenziamento, pervenuta il 2 luglio 1998 con motivazione « esubero di comportamento ». Si precisa che il periodo in questione riguarda assenza per malattia dal 14 aprile 1997 al 15 settembre 1997, per un totale di 161 giorni e dal 3 marzo 1998 al 25 maggio 1998 per infortunio sul lavoro, 85 giorni dati dall'Inail (premessi che da contratto il superamento del periodo di comportamento viene calcolato in 180 giorni nell'arco dell'anno solare dal 1° gennaio al 31 dicembre);

la RdB inoltra ricorso presso la pretura del lavoro di Catania a norma dell'articolo 700 e dell'articolo 28. Nella sentenza del 24 luglio 1998, non entrando nel merito del licenziamento bensì solo in relazione all'articolo 28, il pretore del lavoro, respinge il ricorso dichiarando che non esisteva *periculum in mora* (la licenziata risulta vedova con due figlie minorenni a carico di cui una con gravi danni psicomotori, ricoverata a regime di convitto presso l'Oda di Catania);

la RdB il 10 luglio 1998 denuncia all'Ispettorato del lavoro la ditta per inadempienze contrattuali (per esempio ASSS comandati alla guida di mezzi di ambulanza per il trasporto di infermi fuori dall'azienda). L'ispettorato del lavoro con lettera del 14 ottobre 1998 a firma del capo dell'ispettorato provinciale del lavoro, risponde che da ispezione fatta non si era riscontrata alcuna trasgressione;

sempre dalla suddetta organizzazione sindacale in data 15 ottobre 1998 viene inoltrata denuncia per la legge n. 626 al servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro presso la Asl 3 di Catania. Il 28 ottobre 1998 viene presentata reiterata denuncia. Segue un'ispezione presso l'Ao « Cannizzaro » dove prestano servizio i dipendenti in questione con convocazione della ditta presso l'Asl 3. Successivamente fu presentata dalla RdB l'8 marzo 1999 richiesta di copia di verbale e

il 31 marzo 1999 con raccomandata l'Asl 3 ha fatto pervenire la risposta all'ispezione eseguita, nella quale si è riscontrata la violazione dell'articolo 78, comma 5, dell'articolo 89, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 626;

la ditta nel tempo si è resa colpevole del licenziamento di 4 lavoratori di cui una affetta da carcinoma, mai assunta perché al momento del passaggio dalla cooperativa alla ditta era in regime post-operatorio (in atto è in corso causa civile di lavoro);

è in atto da parte della ditta una strategia mirata al licenziamento di vecchi dipendenti con immissione in servizio di nuove forze senza i requisiti richiesti in base all'articolo 2 della gara d'appalto (personale con qualifica di ASSS). Si fa presente che detto personale, eccetto 21 dipendenti assunti il 27 marzo 1995, sono in servizio presso l'Ao « Cannizzaro » da almeno 10 anni con espletamento di gare d'appalto triennali. I dipendenti in questione lavorano con *stress* psicofisico dovuto alla precarietà del posto di lavoro, giornalmente minacciati e perseguitati dai due ispettori nominati dalla ditta -:

quali iniziative le istituzioni preposte alla tutela dei diritti dei lavoratori ed alla osservanza delle leggi che regolano i rapporti di lavoro abbiano assunto per verificare quanto denunciato dall'organizzazione sindacale RdB e descritto dall'interrogante;

se non si ritenga gravissimo che simili comportamenti possano continuare a manifestarsi da parte di una ditta che opera nell'ambito del servizio sanitario nazionale. (4-23343)

MARTINAT. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale denominate Onlus sono parzialmente detraibili;

milioni di cittadini si accingono a compilare la dichiarazione dei redditi ed hanno il diritto di sapere se possono fruire della suddetta detrazione;

alla Camera dei deputati non risulta pervenuta alcuna lista delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e quindi manca la possibilità di un controllo della rispondenza ai criteri esposti nel decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e dalla circolare del 26 giugno 1998, n. 168/E -:

se non ritenga di pubblicare con urgenza l'elenco completo delle Onlus per favorire la massima trasparenza ed il diritto di milioni di cittadini di conoscere esattamente quanto possono detrarre dall'imposta sul reddito. (4-23344)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le Poste Italiane spa a seguito della recente organizzazione aziendale ha proceduto a riallocare il personale ed in particolare i quadri nelle nuove strutture;

il direttore della filiale di Parma ha effettuato l'assegnazione dei funzionari secondo criteri e logiche che paiono rispondere a valutazioni caratterizzate da un elevato tasso di arbitrarietà;

il predetto dirigente, tra l'altro, avrebbe conferito i nuovi incarichi senza attenersi alle chiare e precise direttive impartite dagli organi centrali ed anzi in spregio alle medesime -:

se e quali iniziative, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e controllo, intenda porre in essere in relazione all'operato del predetto dirigente. (4-23345)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

ampio clamore ha suscitato la decisione dei magistrati genovesi che indagano sulle cause del disastro aereo occorso lo scorso febbraio al volo Cagliari-Genova

della società Minerva Airlines, di sospendere dall'esercizio del brevetto di volo, seppur temporaneamente, il comandante di detto volo, attualmente indagato dalla magistratura inquirente;

i giudici hanno sottolineato come tale sospensione dalle attività di volo non interferisca minimamente con il principio costituzionalmente garantito della presunzione di innocenza, ma vada piuttosto inquadrato nel regime delle misure prudenziali e prevenzionali, e sia paragonabile ad esempio alla sospensione temporanea della patente di guida che sempre occorre in casi di rilevante gravità, pur prescindendo dal giudizio di colpa;

a questo punto sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, che misure prevenzionali analoghe a quelle sopra descritte venissero applicate anche ad altri settori della pubblica amministrazione, e soggetti erogatori di un pubblico esercizio in regime di concessione, o esercenti qualunque attività per la quale si rilevi un importante interesse per la collettività e il pubblico;

una fattispecie analoga ricorre, secondo l'interrogante, nel caso della società Ferrovie dello Stato spa, che ha in corso di svolgimento un gigantesco programma di dismissioni di attività e cespiti, che vanno dalla più grande società italiana di auto-transporto su gomma (Sita) al più grande patrimonio immobiliare italiano (che dovrebbe essere dismesso per un valore complessivo di 15 mila miliardi nel corso del piano d'impresa 1999-2003) —:

se non ritengano sconveniente (a fini prudenziali e sempre nel rispetto del dettato costituzionale sulla presunzione d'innocenza) che questo gigantesco programma di privatizzazioni sia stato affidato alla responsabilità del direttore generale delle Ferrovie dello Stato spa, dottor Francesco Mengozzi, indagato dalla procura della Repubblica di Roma per reati finanziari gravissimi;

se non ritengano opportuno (pur nel rispetto di ogni diritto del Mengozzi) intervenire presso gli organi di vertice della

società perché sia sospeso dalle sue funzioni il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, o perlomeno privato di ogni competenza in tema di dismissioni e anche di acquisizioni. (4-23346)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso imponenti lavori per la realizzazione da parte della Snam di un nuovo gasdotto che dal passo alpino del Gries (Valle Formazza — provincia del Verbano Cusio Ossola) scenderà verso la pianura padana;

già in passato sono state avanzate riserve sulle conseguenze ambientali che comporterà quest'opera;

risulta che la realizzazione di una serie di gallerie ad alta quota (come l'adeguamento di quella del Gries ed il nuovo tunnel in località Formazza Furculiti) avrebbe portato ad un depauperamento delle sorgenti della zona e conseguentemente alle possibilità di captazione, per esempio, all'acquedotto della località Formazza-Riale —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso positivo, quali ne possano essere le possibili cause ed in che modo si intenda avviare a questa situazione. (4-23347)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni sono in corso costosissimi lavori (sembra ben oltre i 100 miliardi) per la realizzazione di una lunga galleria elicoidale lungo la strada statale n. 659 delle valli di Antigorio e Formazza (provincia del Verbano Cusio Ossola) che elimini alcuni tornanti tra le frazioni Foppiano e Fondovalle di Formazza;

si pone comunque il problema dell'uscita della galleria proprio in località Fondovalle di Formazza, dove l'Anas ha predisposto un progetto che sarebbe di vero scempio ambientale ed urbanistico in

uno dei punti più belli dalla Valle, tra l'altro con la realizzazione di un trinceone di quasi 5 metri più alto dell'attuale livello stradale che attraverserebbe la località all'altezza dei primi piani delle abitazioni;

da parte del comune di Formazza vi sono state precise prese di posizione rispetto a questo progetto, sia con la predisposizione di opzioni alternative e di minor impatto ambientale (tenuto anche conto dell'effettivo, limitato transito di veicoli sia per traffico locale sia lungo la strada statale n. 659), ma anche per sottolineare l'assurdità della realizzazione di un'opera come quella che si vorrebbe portare a termine - tra l'altro con un'ennesima « pioggia di miliardi » - da parte dell'Anas;

forte è la preoccupazione dei residenti, che chiedono un intervento di buon senso da parte delle autorità preposte, sia per risparmiare soldi pubblici sia per tener conto come lo svincolo effettivamente necessario a monte della galleria può e deve essere di ben più ridotte dimensioni e per tener conto che veramente assurda è stata la progettazione di una galleria per la quale non si è prevista una uscita superiore che non andasse ad inserirsi in qualche modo meno violento con il paesaggio -:

se, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano utile avviare una seria indagine complessiva sui lavori della galleria elicoidale di Formazza e sulle soluzioni prospettate per l'uscita a nord della stessa, salvaguardando il più possibile l'ambiente e le bellezze naturali di una valle tra le più belle d'Italia. (4-23348)

**BERSELLI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le Poste spa hanno acquisito la Sda, società specializzata nel trasporto postale espresso;

dal mese di febbraio 1999 sul territorio dell'Emilia-Romagna, come su tutto il territorio nazionale, la Sda ha acquisito

anche l'inoltro ed il recapito della corrispondenza denominata « Posta celere »;

prima della nuova organizzazione sul territorio dipendente dalla filiale di Rimini la corrispondenza « fermo posta » e quella non potuta recapitare veniva depositata presso l'ufficio postale di Rimini-ferrovia e quindi senza disagio per i clienti;

attualmente la Sda deposita la corrispondenza fermo posta e quella non potuta recapitare presso la propria filiale di San Marino creando quindi notevole disagio ai clienti interessati -:

se e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri d'indirizzo e di controllo, per eliminare tali gravi inconvenienti atteso che da quando il servizio d'inoltro e recapito della corrispondenza è stato affidato alla Sda lo stesso ha subito, sia sul territorio dell'Emilia-Romagna sia su quello nazionale, un notevole decadimento. (4-23349)

**SAVARESE.** - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la XX circoscrizione del comune di Roma vive una situazione igienico-ambientale insostenibile, come esposto già con analogo atto ispettivo n. 4-20733 del 12 novembre 1998, dall'interrogante ed a tutt'oggi senza risposta;

il comune di Roma, dipartimento XII lavori pubblici 2U.O.Serv. 2°, si è pronunciato, in riferimento alla suddetta interrogazione, sullo stato di fatto della rete fognaria di Roma nord ed in particolare della XX circoscrizione;

il depuratore di Roma nord, che dovrebbe servire il territorio della XX circoscrizione, è attualmente ad esclusivo servizio di altre circoscrizioni poste sulla sponda sinistra del Tevere, mentre i bacini in destra del Tevere risultano non allacciati;

infatti i suddetti bacini, serviti, presso via Tuscia, dal collettore dell'Acqua Traversa nonostante i lavori eseguiti di I, II, III

e IV lotto, sversano ancora nel fosso dell'Acqua Traversa all'altezza dei campi di rugby di Tor di Quinto vanificando gli investimenti finora effettuati;

inoltre, le realizzande opere di prossimo collaudo del collettore della Rimesola a lato dell'omonimo fosso, dell'insugherata, dei frati sverseranno nel collettore dell'Acqua Traversa, ancora scaricante a cielo aperto e non collegato a valle dal depuratore di Roma nord;

le opere in progettazione ancora non recepiscono la chiara intenzione del legislatore che esige la realizzazione per lotti funzionali e l'essere economicamente autofinanziabili cioè ammortizzabili con i soli rientri tariffari;

costruire reti miste (per acque pluviali e nere insieme) di dimensioni pari a 3,5 volte superiori di quelle solo fecali, comporta una spesa enormemente maggiore di quella che si avrebbe uniformandosi agli obblighi di legge (costruzione di reti separate o soltanto fecali),

con la realizzazione di rete mista che il comune di Roma sta effettuando contro la legge, le acque eccedenti in tempo di pioggia vengono scaricate direttamente sui fossi di Roma nord senza preventiva depurazione;

esemplare è la situazione del bacino della Storta, Cerquetta, Olgiata, bassa formellese, fosso della fata ed Isola Farnese, ove si continuano a prevedere ben due depuratori dal notevole costo sia di impianto sia di manutenzione, impianti di trattamento della sola linea acque, ossia metà impianto, anziché raccogliere le sole acque nere in testa al collettore della Crescenza;

nella risposta citata il collettore della Crescenza è ancora da riprogettare;

esiste uno studio di fattibilità svolto dalla « Comunità di Isola Farnese » che dimostra sia l'inutilità di realizzare gli impianti epurativi Cerquetta ed Isola Farnese, sia la loro non economicità ed assoluta illegalità;

si continuano a spendere i 150 miliardi previsti senza un piano di attivazione degli allacci di ogni singolo cittadino, come previsto dalla « legge Galli » e senza la possibilità di una futura oculata gestione delle opere costruite e della loro autofinanziabilità come previsto dalla stessa legge;

in questa situazione è assolutamente impossibile prevedere accantonamenti per ristrutturazioni;

permane il rischio che al termine dello stanziamento non siano stati effettuati gli allacci all'utenza, ma soltanto l'adduzione dei collettori spontanei sviluppati in zone di edilizia spontanea, ora soggetta a forte speculazione edilizia, e che le acque piovane non siano condotte ai fossi come richiesto per legge, escluse le sole prime piogge di lavaggio, ma siano raccolte in una rete ad altissimi ed inutili costi, per poi essere scaricate al termine del fosso dell'Acqua Traversa o prima di entrare al depuratore;

gli oneri di collettamento, dove esiste la rete idrogeologica superficiale, non possono essere caricati sul contribuente;

tutto ciò determina l'aumento dei canoni di depurazione e collettamento, e la non gestibilità del depuratore soggetto a variazioni di carico notevoli;

a tutt'oggi non si è in condizione di conoscere se i quattro lotti dei lavori già realizzati abbiano portato benefici al fosso dell'Acqua Traversa rispetto a quello della Crescenza ancora privo di fognatura;

poiché le opere funzionali impongono di partire da valle e non da monte, la realizzazione di due depuratori, Cerquetta e Isola Farnese, a monte, oltre all'esistente e sottoutilizzato impianto di Roma nord a valle, equivale a pagare due volte i costi di impianto epurativo, essendo le acque di tali bacini già previste addotte all'impianto di valle esistente;

nessuna impellente necessità impone di risolvere con soluzioni temporanee il problema sopraesposto, che invece provoca sicuramente una doppia spesa al contri-

buente, mentre la legge di riferimento (legge Galli) impone unicità ed economicità della gestione —:

quali iniziative di propria competenza intendano adottare per la tutela della salute degli abitanti di Roma nord e per la tutela dell'ambiente della stessa zona.

(4-23350)

**ORESTE ROSSI, SANTANDREA, FONGARO e GUIDO DUSSIN.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1996 la giunta comunale della città di Novi Ligure in provincia di Alessandria ha stipulato un « protocollo di intesa » con la Società Novisi srl (gruppo Iri) proprietaria dell'immobile costituito da terreni ed edifici industriali già facente parte dello stabilimento siderurgico ex Italsider ed ex Ilva della superficie complessiva di circa 230.000 metri quadrati, per l'attuazione di una bonifica di detta area per costituire le premesse di conversione in area residenziale così come stabilito dalle norme del piano regolatore generale;

a parte le demolizioni degli esistenti edifici in acciaio, la bonifica è consistita essenzialmente nella escavazione del terreno esistente per una profondità di metri lineari 2 creatosi nei precedenti decenni per successivi riporti di vario materiale incluse le scorie di altoforno e la successiva vagliatura del suddetto materiale in parte fine e non fine (sottovaglio e sopravaglio) come da progetto presentato dalla ditta proprietaria Novisi srl ed assentito alla conferenza dei servizi della provincia di Alessandria in data 24 aprile 1996;

in luogo di autorizzare la suddetta Novisi srl a procedere mediante carico, trasporto e collocazione ad apposita ed autorizzata discarica di smaltimento rifiuti speciali del materiale fine considerato « contaminato », il comune ha consentito l'interramento del suddetto materiale nella stessa area mediante la creazione di col-

linette artificiali e lo ha posto in « condizioni di sicurezza » attraverso l'attuazione di una discarica di tipo 2B;

tale operazione ha consentito alla Novisi srl risparmi di alcuni miliardi di lire in luogo dell'allontanamento senza alcun beneficio per l'interesse pubblico;

il materiale di sopravaglio costituito da alcune centinaia di migliaia di metri cubi è stato venduto ed è attualmente oggetto di vendita ad operatori esterni, con ulteriori ricavi della Novisi srl, ma senza alcuna garanzia che il suddetto materiale non sia contaminato;

l'interrogante non comprende come una semplice vagliatura del materiale di cui trattasi costituisca discriminante tra materiale contaminato e materiale pulito, né per altro si comprende la vagliatura di materiale che fosse di per sé costituito da semplici inerti di riempimento;

in data 27 gennaio 1998 è stato presentato dalla Novisi srl un secondo progetto di discarica di tipo 2B secondo il quale, per soddisfare gli *standard* di qualità dei suoli della regione Piemonte, è stato modificato il procedimento di vagliatura portando la quantità di interrimento del materiale da metri cubi 74.000 a metri cubi 130.000 (la differenza risultante di metri cubi 56.000 di tale materiale è stata già immessa al mercato esterno degli inerti edilizi per sottofondi stradali e riempimenti vari) asserendo altresì la società che senza tale secondo progetto di variante e ampliamento tutto il materiale scavato « avrebbe dovuto essere destinato a smaltimento » mentre alcune aree ai margini della bonifica originariamente previste presentavano « livelli di contaminazione » tali da richiedere l'estensione dell'intervento di bonifica;

la conformazione di tali discariche di tipo 2B in numero di quattro anziché di una, come previsto nel primo progetto di cui al protocollo di intesa mai aggiornato, della profondità di metri lineari 7 ed altezza fuori terra di metri lineari 4 completabili con terreno vegetale da attivarsi a carico del comune, dati i tempi di presa di

possesso delle stesse discariche da parte del comune con l'aggravio di spesa di altri miliardi a danno dell'erario e a solo beneficio della Novisi srl non offre alcuna garanzia dal punto di vista estetico ed ambientale in quanto:

il progetto pone vincoli di divieto di piantumazione di alberatura di medio e alto fusto il cui radicamento può essere in grado di forare le geomembrane di copertura con conseguente travaso di acque meteoriche e conseguente pericolo di inquinamento delle acque sotterranee di falda esistenti a solo un metro lineare dal fondo della discarica;

il progetto pone vincoli su piantumazioni con radicamento di non oltre un metro lineare di profondità con la conseguenza di ottenere colline di scarso impatto visivo e di nessuna utilità come parco urbano come maldestramente indicato dal comune;

mantenimento (sempre a carico del comune) della rete perimetrale di raccolta acque meteoriche ai piedi delle discariche nonché dei piezometri installati nelle discariche —:

se intendano verificare la realtà dei fatti indicati e, nel caso tali atti comportino pericoli per l'ambiente e per la salute dei cittadini nonché violazioni di norme di legge, se intendano adoperarsi affinché si ottenga:

il ripristino della legalità amministrativa apparentemente violata in favore della società proprietaria dell'area ex Ilva;

l'immediato blocco dei lavori per consentire un adeguato controllo delle operazioni svolte;

il conferimento alle discariche autorizzate per rifiuti speciali del materiale già posto in sicurezza nelle discariche di tipo 2B, nonché di altro materiale di futura escavazione al fine di evitare pericolo di inquinamento delle acque di falda sotterranee;

la conseguente rimodellazione del piano di campagna esistente con terreno

e/o materiale adatto alla bisogna e rispondente allo *standard* di qualità della regione Piemonte per terreni in area residenziale;

se non intendano, inoltre, segnalare la questione all'autorità giudiziaria per l'apertura di una inchiesta da parte della magistratura al fine di accertare se nelle vicende esposte in premessa siano da ravvisarsi comportamenti omissivi e fattispecie relative a ipotesi di reato connesse all'inquinamento sia di tipo amministrativo che penale. (4-23351)

**PORCU.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1999 il Consiglio di amministrazione della Sogeaal (la società di gestione dell'aeroporto di Alghero-Fertilia, ora a totale controllo pubblico e in corso di privatizzazione) ha « sfiduciato » il presidente, espresso dalla camera di commercio di Sassari, per sostituirlo con il sindaco di Alghero, comune che detiene quote azionarie della stessa società;

tale decisione appare in evidente contrasto con la lettera e lo spirito dell'articolo 26 della legge n. 81 del 1993, che recita testualmente: « Al sindaco e al presidente della provincia, nonché agli assessori e ai consiglieri comunali e provinciali è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso enti e istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dei relativi comuni e province »;

di questa palese violazione di legge è stata data comunicazione per quanto di competenza, al prefetto di Sassari in data 2 aprile 1999;

la situazione venutasi a determinare, oltre a suscitare le giuste proteste delle associazioni di categorie rappresentanti l'intero sistema delle imprese del nord Sardegna, ritarda e rallenta il processo di privatizzazione in corso e provoca obiettivi danni economici e di immagine alla società, anche per le azioni giudiziarie che potrebbero essere poste in essere —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire con la massima sollecitudine

presso il vertice della Sogeaal, affinché siano ripristinate le indispensabili condizioni di legalità, inspiegabilmente e gravemente alterate in particolare dalla regione sarda e dalla provincia di Sassari, e sia consentito alla società di riprendere il suo cammino in direzione dell'ingresso sul mercato, nell'esclusivo interesse della stessa società e del vasto bacino di utenza cui fanno riferimento le popolazioni del nord Sardegna. (4-23352)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989, il Governo, riconosciuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari ed urgenti volti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria, ha approvato il decreto legislativo n. 166, con il quale veniva istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo di 600 miliardi di lire, la cui gestione veniva affidata per 250 miliardi al sindaco del comune di Reggio Calabria e per 350 miliardi alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la legge di conversione n. 246 del 1989 ha introdotto l'autorizzazione alla spesa di 50 miliardi del fondo sopra citato per la finalità specifica del rientro della disoccupazione;

il Cipe, con deliberazione del 20 dicembre 1990, ha approvato ed ammesso al finanziamento sulle disponibilità del Fondo per il rientro della disoccupazione, quattro progetti, per un importo complessivo di circa 50 miliardi;

dietro i quattro progetti approvati, a suo tempo, dall'autorità centrale, erano visibili gli intrecci tra gruppi politico-economici, denunciati da alcuni consiglieri in sede di consiglio comunale; intrecci, sostanzialmente non validi ad aiutare l'occupazione;

le accuse prodotte da consiglieri che sedevano accanto all'attuale sindaco della

città dimostrano come già allora si parlasse di manovre ordite all'insegna della trasversalità;

nel 1990 e nel 1991 il Governo sottrasse alla città di Reggio Calabria il finanziamento di circa 25 miliardi destinati a produrre « sensibile occupazione aggiuntiva »;

nel luglio del 1992 è stata firmata la convenzione tra il ministero del lavoro e la società Aurion S.r.l. per un finanziamento relativo al progetto denominato « sistema di automazione dei servizi del comune di Reggio Calabria — Creazione di unità service decentrate »;

stranamente non si riescono a trovare agli atti del comune gli allegati facenti parte integrante del progetto;

la società avrebbe dovuto assumere 84 unità lavorative per la durata di un anno e non era prevista alcuna proroga della convenzione;

il personale non avrebbe potuto essere successivamente assunto direttamente dal comune, ma il comune stesso si riservava la facoltà di utilizzare direttamente la società per la gestione del sistema realizzato;

pur se la convenzione prevedeva la scelta dei lavoratori prevalentemente nell'ambito delle categorie di cui all'articolo 21 del decreto del ministero del lavoro del 1982, i giovani selezionati della società risultano tutti di età compresa tra i 18 ed i 32 anni;

pur non essendo prevista la cessione in tutto o in parte a terzi in subappalto dell'esecuzione del progetto, senza alcun bando pubblico, la selezione del personale è stata effettuata da una non meglio identificata S.r.l. nominata « Sa Consulting »;

la società Aurion, come concreazione di imprese, nel corso di dieci anni è fallita ed è stata sostituita da altre come Muse e dietro questa sembrerebbe essercene altre —:

se abbia preso atto che la società Aurion è trasferita alla società Muse e se sia stata accertata la possibilità e la capa-

città economica, logistica ed organizzativa di quest'ultima di effettuare il progetto in proprio;

se il progetto originario, a distanza di nove anni, sia stato modificato, alla luce del fatto che il comune di Reggio Calabria ha stravolto le proprie strutture informatiche;

se siano state accertate le condizioni essenziali ed indispensabili per l'approvazione del progetto e del relativo finanziamento, considerato che il sindaco del comune di Reggio Calabria nel 1995 attestava l'avvenuta costituzione di una S.p.a., risultata poi non essere esistente;

quale sia stato l'accertamento compiuto dalla commissione ministeriale per la valutazione del lavoro svolto secondo le previsioni del progetto esecutivo;

che fine abbiano fatto gli altri progetti ed eventualmente da chi siano gestiti, considerata l'alta piaga della disoccupazione che attanaglia la città di Reggio Calabria.  
(4-23353)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Trieste, nonché commissario di Governo per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, avrebbe mostrato l'intenzione di realizzare un centro di accoglienza per persone extracomunitarie per le quali sia previsto il respingimento, ai sensi della normativa di cui al decreto-legge n. 286 del 1998, individuando nell'area della frazione di Padriciano del comune di Trieste area che, a suo avviso, risponderebbe alle esigenze, e tanto più dopo il noto insuccesso del precedente centro di accoglienza allestito presso il Porto Vecchio della città ove, nei mesi scorsi, vi furono episodi sconcertanti di « ospiti » che non volevano essere ospitati e di centri sociali che ne chiedevano la chiusura con manifestazioni degenerate poi in scontri con forze dell'ordine, le quali avevano la « colpa » di fare ciò che ad esse la legge demanda —:

come possa per davvero considerarsi zona ottimale quella individuata dal prefetto, posto che si trova « sul confine » con la Slovenia e pertanto è « appetibile » per eventuali evasioni dal centro per poi, subito dopo, « ritornare » in Italia, superando ulteriormente i confini di fatto già virtuali;

perché siano state disattese le istanze della popolazione residente, (che vive in case ove, fino ad oggi, non c'era bisogno di apprestare « offendicula » o cancellate alle finestre delle abitazioni) la quale non vuole, a ragione, il predetto centro di accoglienza che porterebbe, con il suo carico di disperazione, insicurezza tra gli abitanti, sia per quanto attiene la tutela delle persone che dei loro beni;

se non abbia valore la circostanza che un comitato spontaneo di cittadini di Padriciano abbia raccolto un numero ingente di firme di residenti delle due comunità, italiana e slovena, per cui essendo loro sì sudditi dovranno subire la decisione unilaterale del prefetto il quale non sembra considerare come valore da preservare quello di un sito contraddistinto per la « pace sociale » che lì è presente, ma anzi tanto appaia una sorta di colpa per cui è necessario portarvi scompiglio e tensione;

se possa essere indicato con certezza alla comunità interessata la persona responsabile, di questa improvvisa scelta, al fine di poterlo citare in giudizio nel caso abbiano a verificarsi incidenti o danni alle persone e cose di quell'area a seguito di comportamenti di eventuali ospiti del centro che, eludendo la sorveglianza, abbandonatolo, compiano reati verso le persone, soprattutto anziani, donne e bambini, posto che il luogo è solitamente frequentato da persone che cercano in quei siti momenti di serenità, a contatto con la natura del Carso, lontane dal centro cittadino;

se sia stato, preventivamente, predisposto ed effettivamente assegnato un numero congruo di agenti della polizia di Stato, e se questi abbiano realmente preso servizio in Trieste, quanti siano (per ogni posto di servizio, infatti, risultano necessari almeno 7 (sette) agenti (4 per i turni di sei ore, uno per i congedi, un altro per

i riposi e un ultimo per le « malattie »); se intenda indicare il numero di posti di servizio che un centro deve assicurare (ad esempio: un posto di una sola unità in servizio all'ingresso, 2 per le ronde esterne, eccetera e tutto moltiplicato per sette...) o se si intendano sottrarre le unità necessarie dalle forze di polizia presenti in città o altrove, depotenziando, così evidentemente, il controllo del territorio ove le stesse prima agivano, con grave nocimento della sicurezza della cittadinanza di tutta la provincia di Trieste;

se, alla luce delle domande predette, non ritenga opportuno disporre che venga individuato altro sito, non così vicino al confine di Stato, apparendo davvero inverosimile che il Governo provi a rendere peggiori le situazioni di quelle aree che, eccezionalmente e fortunatamente, risultino « felici » rispetto alla generalità del territorio sempre più costretto a subire violenze da parte di molteplici forme di criminalità organizzate o meno. (4-23354)

---

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-00240, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-01293, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio ed altri n. 5-05010, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

L'interrogazione a risposta orale Contento n. 3-03674, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Manzione n. 2-01734 del 26 marzo 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-19624 del 17 settembre 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06087 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).